



Registro delle associazioni e degli enti che operano a favore dei cittadini migranti (art. 42 T.U. dell'immigrazione)



Report sulle attività realizzate nel 2024

Ottobre 2025

I Rapporti annuali sulle attività realizzate dalle Associazioni iscritte alla Prima e Seconda Sezione del Registro sono realizzati dal MLPS - Direzione Generale per le politiche migratorie e l'inserimento sociale e lavorativo dei migranti.

La raccolta delle relazioni annuali sulle attività svolte dalle Associazioni del Registro è condotta dalla Divisione II, l'elaborazione dei dati e l'analisi dei risultati è a cura di Mariantonietta Cortese (Sviluppo Lavoro Italia) e Rita Serusi.

La collana completa dei Rapporti, edizioni 2018 – 2025, è consultabile alla pagina <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/registro-associazioni-ed-enti/pagine/relazione-annuale> e nel Portale <https://www.integrazionemigranti.gov.it/it-it/Registro-associazioni>

Il Report in Pillole

- Il “**Registro delle associazioni, degli enti e degli altri organismi privati che svolgono attività a favore degli stranieri immigrati**”, tenuto dal MLPS, ha una **Prima Sezione** dedicata a chi svolge attività a favore dell'integrazione sociale degli stranieri e una **Seconda Sezione** dedicata a chi realizza programmi di assistenza e integrazione sociale per **vittime** di violenza di genere, prostituzione, tratta, violenza e abusi sui minori o grave sfruttamento.
- Nel 2024, sono **834 gli Enti iscritti** alla **Prima Sezione** e **176** quelli iscritti alla **Seconda Sezione** che hanno realizzato attività, un dato stabile rispetto all'anno precedente.
- Il 2024, dopo diversi anni di crescita, ha segnato un **decremento** dei progetti realizzati dagli iscritti alla Prima Sezione (3.681, -81 rispetto all'anno precedente). Al contrario i progetti realizzati dagli Enti iscritti alla Seconda sezione hanno registrato un incremento di 43 unità (418 progetti attuati nel 2024).
- Il 43% degli iscritti alla Prima Sezione e il 42% degli iscritti alla Seconda hanno realizzato attività a favore dei **profughi ucraini**. Fra questi quelli impegnati nell'accoglienza hanno ospitato 11mila persone.
- Gli iscritti operano su tutto il territorio nazionale, con una presenza più significativa nel **Nord**.
- Nella Prima e nella Seconda Sezione, la forma giuridica più diffusa è la **cooperativa sociale**, **rispettivamente** per il 47% e il 41%.
- Forte la propensione ad aggregarsi in **reti**, molto frequente anche l'**iscrizione ad altri Registri** del Terzo settore. Gli iscritti attivano nella maggior parte dei casi dei **partenariati** con altri iscritti, ma anche con Regioni ed Enti locali.
- I **Fondi pubblici nazionali** sono la principale fonte di finanziamento per i progetti sia della Prima (46% dei progetti) che della Seconda Sezione (84%).
- Il principale ambito dei progetti è l'**assistenza sociale**, con declinazioni diverse tra le due sezioni, in considerazione dei diversi mandati e target di riferimento. Il **lavoro**, leva cruciale per l'integrazione e il raggiungimento dell'autonomia, è il secondo ambito di attività dei progetti attivati dagli Enti della Prima sezione e al quarto posto per gli Enti della Seconda. Nella Prima Sezione è rilevante anche l'**integrazione scolastica e socioculturale**, nella Seconda assumono particolare rilevanza i servizi e le attività degli ambiti **assistenza legale** e **assistenza sanitaria**.
- I **beneficiari** dei progetti realizzati nel 2024 dagli enti iscritti sono **934mila** per la **Prima Sezione** e **41mila** per la **Seconda**. I **minori** rappresentano il 17% dei beneficiari nella Prima Sezione, ma poco più del 7% nella Seconda. Sono **donne** il 33% dei beneficiari nella Prima Sezione e il 54% nella Seconda. Nella Seconda Sezione il 7,2% di beneficiari sono persone transessuali. Il 72% dei beneficiari nella Prima Sezione e l'81% nella Seconda provengono da un **Paese extra-UE**. La platea delle cittadinanze è varia, con una prevalenza della **nazionalità**

marocchina nella Prima Sezione e della **nigeriana** nella Seconda. Quella ucraina, che nel 2022 era la prima cittadinanza dei beneficiari Extra UE, nel 2024 tra i beneficiari dei progetti realizzati dagli Enti della Prima Sezione compare al 6° posto.

- Sono **37mila** per la Prima Sezione e quasi **3mila** per la Seconda **le risorse umane** impegnate nella realizzazione dei progetti, fra dipendenti e collaboratori. A questi vanno aggiunti **volontari** ed **esperti esterni**. Per la quasi totalità si tratta di cittadini italiani, con una prevalenza della componente femminile.

Indice

Introduzione.....	6
Il Registro delle associazioni e degli enti che operano a favore dei cittadini migranti	6
Le attività a favore dei cittadini ucraini	8
1. Le associazioni del Registro che hanno realizzato attività nel 2024	12
1.1 Le sedi operative	14
1.2 Ambito geografico di intervento	15
1.3 La forma giuridica delle associazioni	15
1.4 Le Associazioni iscritte al RUNTS e ad altri registri	16
1.5 Il network degli Enti iscritti al Registro	18
1.6 Attività prevalenti	20
1.7 Criticità riscontrate nella realizzazione delle attività.....	22
1.8 Caratteristiche dei rappresentanti legali	28
2 Le attività realizzate nel 2024 dalle associazioni della Prima Sezione del Registro.....	30
2.1 Prima Sezione - Le attività realizzate	32
2.2 Prima Sezione - I beneficiari finali delle attività	36
2.3 Prima Sezione - Beneficiari intermedi	40
2.4 Prima Sezione - Risorse umane impiegate nella realizzazione delle attività.....	40
2.5 Prima Sezione - Finanziamento delle attività.....	44
3 Le attività realizzate nel 2024 dalle associazioni iscritte alla Seconda Sezione del Registro.....	46
3.1 Seconda Sezione - Le attività realizzate	48
3.1.1 Seconda Sezione - Focus su attività realizzate nell'ambito <i>lavoro</i>	50
3.2 Seconda Sezione – I beneficiari finali delle attività	53
3.3 Seconda Sezione – I beneficiari intermedi.....	55
3.4 Seconda Sezione – Le risorse umane impiegate nella realizzazione delle attività	56
3.5 Seconda Sezione – Il finanziamento delle attività.....	61
Appendice – I servizi a favore dei migranti pubblicati nel Portale Integrazione Migranti	63



Introduzione

Il Registro delle associazioni e degli enti che operano a favore dei cittadini migranti

Ai sensi dell'**art. 42 del Testo Unico sull'Immigrazione** (Dlgs. 286/98), «lo Stato, le Regioni, le Province e i Comuni, nell'ambito delle proprie competenze, anche in collaborazione con le associazioni di stranieri e con le organizzazioni stabilmente operanti in loro favore, nonché in collaborazione con le autorità o con enti pubblici e privati dei Paesi di origine...», favoriscono l'integrazione dei cittadini stranieri attraverso attività afferenti ad ambiti diversi e fra loro interconnessi. Dall'erogazione di corsi di lingua alla diffusione di ogni informazione utile al positivo inserimento degli stranieri nella società italiana; dalla valorizzazione delle espressioni culturali del Paese di origine alla prevenzione e al contrasto di ogni forma di discriminazione e xenofobia; dalla mediazione interculturale all'organizzazione di corsi di formazione per chi, negli uffici pubblici o privati, opera a contatto con la popolazione straniera. È a tali fini che il Testo Unico ha istituito, presso il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, il "**Registro delle associazioni, degli enti e degli altri organismi privati che svolgono attività a favore degli stranieri immigrati**" (Dpr 394/99, art. 52).

Il Registro, tenuto dalla **Direzione Generale per le politiche migratorie e l'inserimento sociale e lavorativo dei migranti del Ministero del Lavoro**, rappresenta uno strumento di attestazione del grado di solidità organizzativa e patrimoniale degli enti che operano nel campo dell'integrazione degli stranieri. È attivo dal novembre 1999 ed è articolato in due sezioni:

- nella **Prima Sezione** sono iscritti enti ed associazioni che svolgono attività a favore dell'integrazione sociale degli stranieri (ai sensi dell'art. 42 T.U.I.);
- nella **Seconda Sezione**, sono iscritte le associazioni, gli enti e gli organismi privati abilitati alla realizzazione dei programmi di assistenza e integrazione sociale di cui all'articolo 18, comma 3, del T.U.I. A questa Sezione afferiscono quindi le organizzazioni che svolgono assistenza sociale e prestano servizi in materia di violenza contro le donne, prostituzione, tratta, violenza e abusi sui minori, assistenza ai lavoratori in condizione di grave sfruttamento.

È possibile che lo stesso ente, qualora ne ricorrano i requisiti, sia iscritto a entrambe le sezioni. L'iscrizione a una o all'altra Sezione prevede infatti requisiti differenti, come diversi sono gli ambiti di intervento e la numerosità degli iscritti. Da maggio 2023 le procedure di iscrizione al Registro sono state completamente informatizzate. Le associazioni e gli enti possono pertanto, in qualsiasi momento, avviare la **richiesta di iscrizione** alle due sezioni del Registro esclusivamente online, utilizzando l'applicativo "Registro Associazioni", ospitato all'interno del Portale Servizi Lavoro (<https://servizi.lavoro.gov.it>)¹.

Il Dpr 394/99 (art. 54) prevede inoltre che gli enti iscritti compilino entro il 30 gennaio di ogni anno una **relazione sulle attività** svolte nell'anno precedente. Solo in seguito all'invio della relazione, l'associazione risulterà presente nell'elenco aggiornato annualmente dalla DG Immigrazione. Mentre l'elenco delle associazioni iscritte alla Prima Sezione è pubblicato sul sito istituzionale del Ministero del Lavoro (www.lavoro.gov.it) e sul Portale Integrazione Migranti (www.integrazionemigranti.gov.it), l'elenco relativo alla Seconda Sezione non è pubblico e viene inviato alle Regioni e alle Province Autonome. Può essere anche inviato ad altri Enti e Istituzioni che ne inoltrino richiesta motivata.

La raccolta delle relazioni annuali avviene attraverso la compilazione, da parte degli enti iscritti, di un questionario disponibile su un applicativo on line dedicato al Registro e realizzato dal Ministero del Lavoro in collaborazione con Istat.

È dalla elaborazione dei dati raccolti attraverso questo applicativo che è stato possibile redigere, anche quest'anno, il **Report sulle attività svolte nel 2024 dagli enti e dalle associazioni iscritti al Registro**. Oltre a rispondere a un adempimento amministrativo, la compilazione delle relazioni annuali da parte degli enti iscritti rappresenta quindi un'occasione di conoscenza delle caratteristiche, delle attività e delle modalità di lavoro delle organizzazioni non profit impegnate a favore dell'inclusione dei cittadini migranti. Consente inoltre di far emergere il contributo che il Terzo settore offre alle nostre comunità, in coerenza con il principio di sussidiarietà orizzontale stabilito dal nostro dettato costituzionale e in quanto motore di sviluppo, capace di offrire un'opportunità lavorativa e di aggiornamento professionale per le tante risorse umane coinvolte nella realizzazione dei progetti. Appare

¹ Per informazioni sulle procedure di iscrizione: <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/registro-associazioni-ed-enti/Pagine/Attivita-e-servizi.aspx>

chiaro, infine, come la rilevazione sulle attività svolte dalle associazioni ponga in luce la varietà e il dinamismo dei bisogni della popolazione migrante, anche in relazione ai mutamenti di scenario, fornendo un bagaglio informativo utile al disegno delle politiche di integrazione.

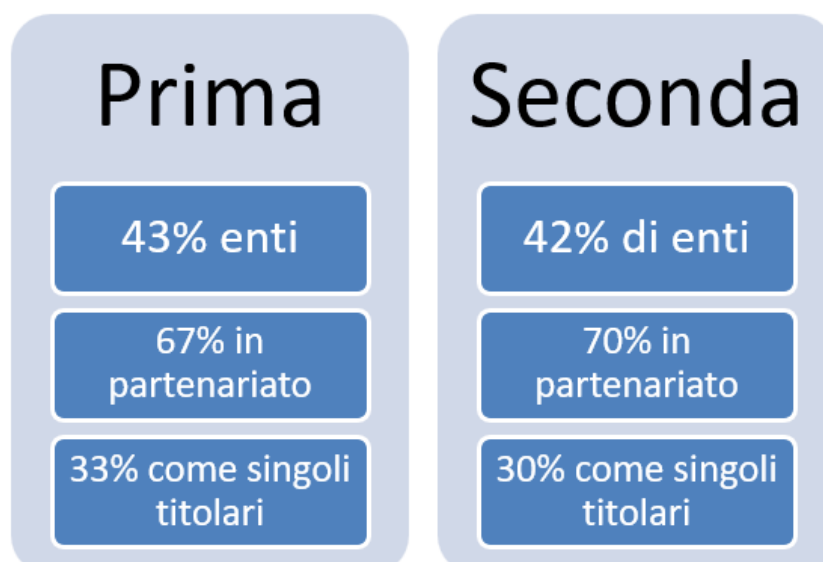
Le attività a favore dei cittadini ucraini

A partire dalla rilevazione relativa alle attività realizzate nel 2022 nei questionari annuali sono state somministrate agli iscritti alcune domande volte a monitorare il **coinvolgimento delle associazioni del Registro nell'assistenza e accoglienza dei cittadini ucraini** arrivati in Italia in seguito alla crisi umanitaria per il conflitto ancora in corso.

Nel 2024, il **43%** delle associazioni della **Prima Sezione** e il **42%** degli enti della **Seconda Sezione** hanno realizzato attività a favore dei profughi ucraini; per entrambe le sezioni il dato è in diminuzione rispetto al 2023 (-12% per la Prima Sezione e -8% per la Seconda). Prevalentemente si tratta di associazioni che hanno la propria sede legale nelle regioni Lazio (15%), Lombardia (14%), Piemonte (12%), Campania (9%) ed Emilia-Romagna con il 7% degli enti.

Quasi 7 associazioni su 10, sia di Prima che di Seconda sezione, hanno operato in partenariato con altri enti del Terzo settore.

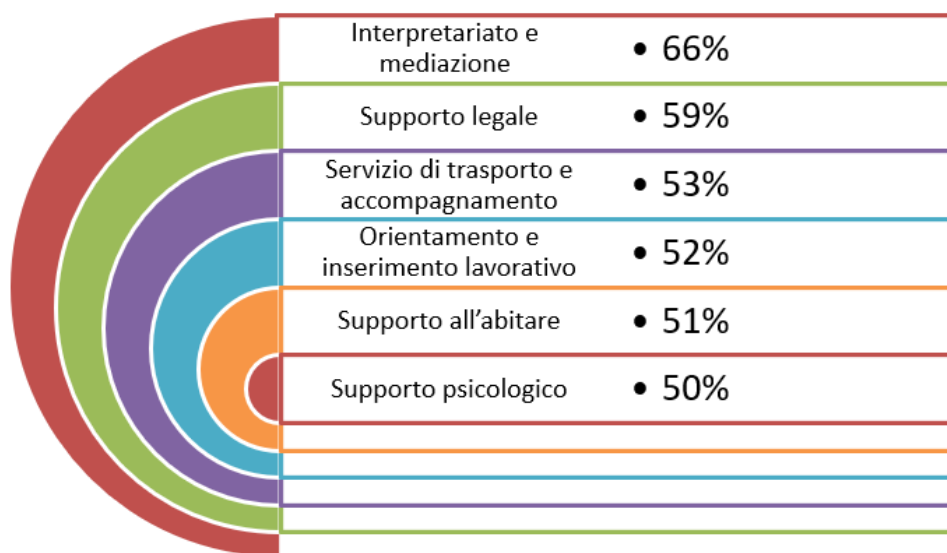
Infografica 1- Associazioni iscritte al Registro che hanno svolto attività nel 2024 a favore dei profughi ucraini



Le associazioni hanno prestato assistenza e sostegno in diversi ambiti. In particolare, il 66% degli enti del Registro ha erogato servizi di **interpretariato e mediazione**; il 59% ha erogato agli ucraini **supporto legale**; il 53% ha offerto servizi di **trasporto e accompagnamento** ai

servizi del territorio; il 52% delle associazioni del Registro ha attivato servizi **orientamento e accompagnamento per la ricerca di un lavoro**, il 51% ha offerto servizi di **per la ricerca di una casa e di accompagnamento all'autonomia** e la metà degli Enti ha supportato i cittadini ucraini con servizi di **supporto psicologico**.

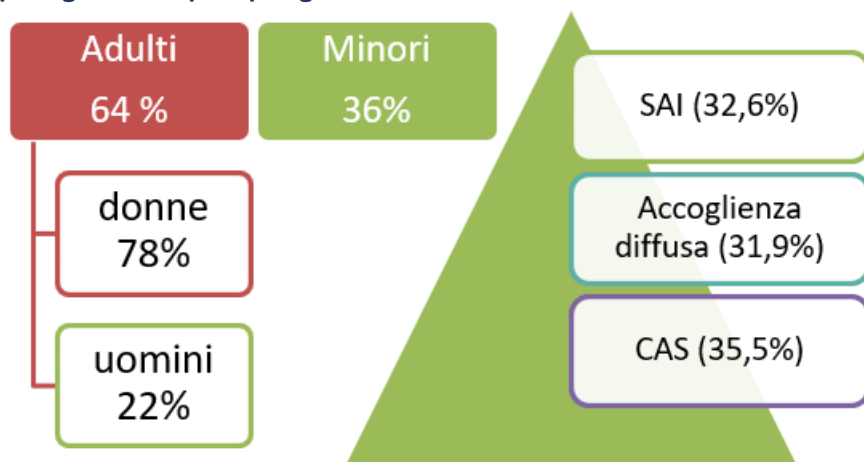
Infografica 2- Attività realizzate nel 2024 dalle associazioni iscritte al Registro a favore dei profughi ucraini



Un quarto circa delle associazioni del Registro si è occupata direttamente anche dell'**accoglienza** degli ucraini (dato in diminuzione rispetto al 2023 quando gli Enti direttamente coinvolti nell'accoglienza dei cittadini ucraini erano pari ad un terzo). Ricordiamo che dopo lo stato di emergenza dichiarato dal governo italiano il 25 febbraio 2022, è stato attivato il sistema di accoglienza italiano per gestire i flussi di rifugiati provenienti dall'Ucraina. Si sono predisposti nuovi posti nei centri, sia Cas che Sai, e si è ricorso allo strumento della cosiddetta "accoglienza diffusa" che ha visto il coinvolgimento di Comuni, Terzo settore e privato sociale (enti religiosi, centri di volontariato e altri). A queste misure si è aggiunto infine il contributo di sostentamento, ovvero un assegno di 300 euro mensili per ogni cittadino ucraino richiedente o titolare di protezione temporanea in sistemazione autonoma (non assistito in strutture finanziate dallo Stato italiano) oltre a una somma pari a 150 euro per ogni minorenne a carico. Un contributo erogato per un massimo di tre mesi a partire dalla data riportata sulla ricevuta di presentazione della domanda di permesso di soggiorno per protezione temporanea. I cittadini ucraini ospiti del Sistema di accoglienza risultano essere una minoranza. La maggioranza delle persone ucraine, infatti, una volta entrate nel nostro Paese, ha raggiunto parenti, amici e conoscenti, potendo contare su un'ampia rete di connazionali residenti. Quella ucraina è, per numerosità, la prima

comunità extra-UE nel nostro Paese: al 1° gennaio 2024 i cittadini ucraini titolari di permesso di soggiorno erano circa 386mila².

Infografica 3- Servizi di accoglienza erogati nel 2024 dalle associazioni iscritte al Registro a favore dei profughi ucraini per tipologia e età



Le associazioni del Registro che hanno offerto accoglienza, in partenariato o come unici attuatori, hanno ospitato complessivamente circa **11mila cittadini ucraini** (erano 17 mila nel 2023 e 23 mila gli ucraini accolti nel 2022), di cui il 35% nelle strutture CAS, il 33% nelle strutture della rete SAI e il 32% in "accoglienza diffusa".

Sono stati accolti prevalentemente **adulti**, in misura pari al **64%**, a fronte del **36%** dei **minori**. Tra gli adulti il genere prevalente è quello **femminile (77%)**.

² Fonte – Istat, Permessi di soggiorno al 1° gennaio 2024.

Le attività realizzate dagli Enti del Registro nel 2024 - quadro di sintesi

Enti con attività

834

Enti della Prima Sezione che hanno
realizzato attività nel 2024

176

Enti della Seconda Sezione che hanno
realizzato attività nel 2024

Progetti

3.681

Progetti realizzati nel 2024 da Enti iscritti
alla Prima Sezione

418

Progetti realizzati nel 2024 da Enti iscritti
alla Seconda Sezione

Beneficiari

933
mila

Prima Sezione

41
mila

Seconda Sezione

1

I minori sono 17 su 100
per la Prima e 8 su
100 per la
Seconda Sezione

2

Le donne sono 33 su
100 per la Prima e 54
su 100 per la
Seconda Sezione

3

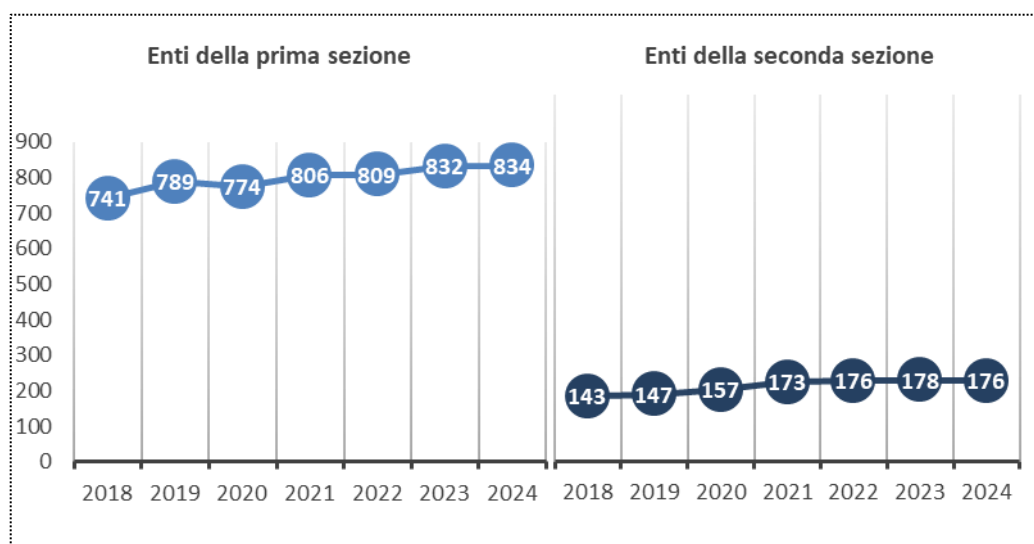
I cittadini non comunitari
sono 72 su 100 per la Prima
e 81 su 100 per la Seconda
Sezione



1. Le associazioni del Registro che hanno realizzato attività nel 2024

Le associazioni iscritte alla **Prima** e alla **Seconda Sezione** del Registro che hanno svolto attività nel **2024** sono rispettivamente **834** e **176**, dato sostanzialmente stabile rispetto al 2023. La variazione registrata è pari a un incremento di 2 unità per la Prima Sezione e a una riduzione di 2 unità per la Seconda Sezione.

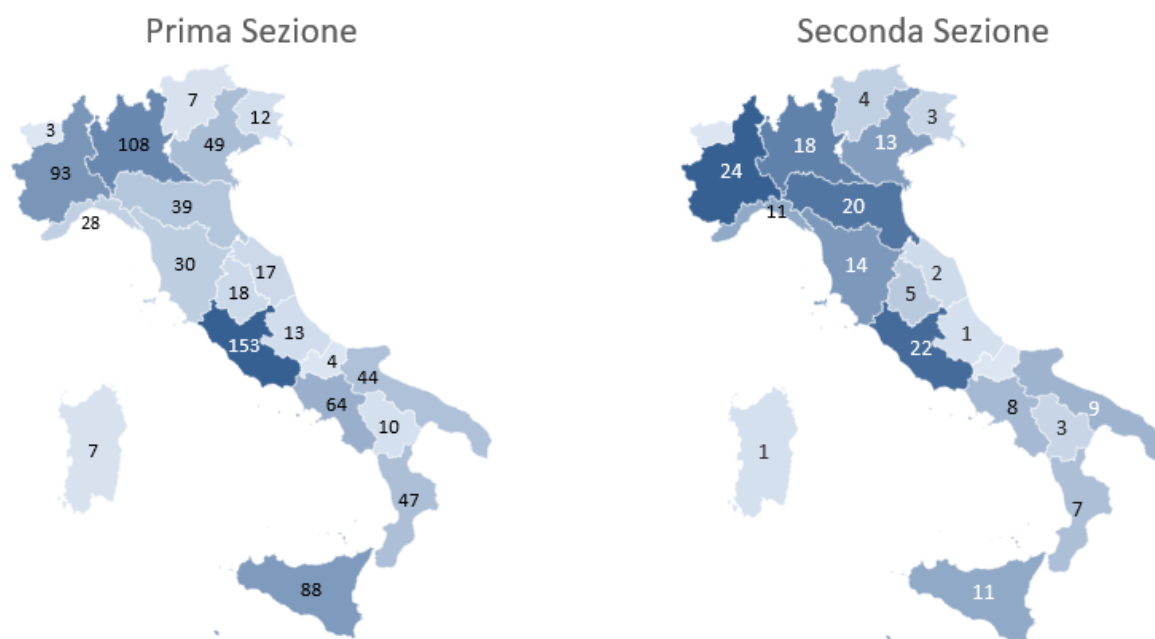
Grafico 1.1- Associazioni iscritte al Registro che hanno svolto attività negli anni 2018 – 2024



Le aree geografiche del Paese con **maggiore presenza di associazioni** appartenenti alla **Prima Sezione** sono il **Nord** e il **Sud e Isole**: rispettivamente il 41% e il 33% delle

associazioni hanno eletto in tali aree la propria sede legale. Alla concentrazione nel Nord del Paese hanno contribuito soprattutto le associazioni con sede legale nella Regione Lombardia (108 associazioni), nel Piemonte (93) e nella Regione Veneto (49 associazioni). Le Regioni del Centro e del Meridione che fanno registrare una presenza molto importante sono rispettivamente il Lazio (153 Enti) e la Sicilia (88 associazioni). Le associazioni iscritte alla **Seconda Sezione** del Registro mostrano una maggiore concentrazione territoriale: nel **Nord** del Paese hanno la sede legale, infatti, oltre la metà delle associazioni (53%) mentre il restante 48% degli Enti è distribuito tra il Centro e le regioni del Sud e delle Isole (rispettivamente 25% nel Centro e 23% nel Meridione del Paese). Le regioni che fanno rilevare la presenza di un maggior numero di associazioni, in questo caso, sono il Piemonte (24 enti), il Lazio (22 associazioni), l'Emilia-Romagna (20 associazioni) e la Lombardia con 18 associazioni.

Mappa 1.2- Distribuzione regionale delle sedi legali delle associazioni iscritte al Registro che hanno realizzato attività nel 2024



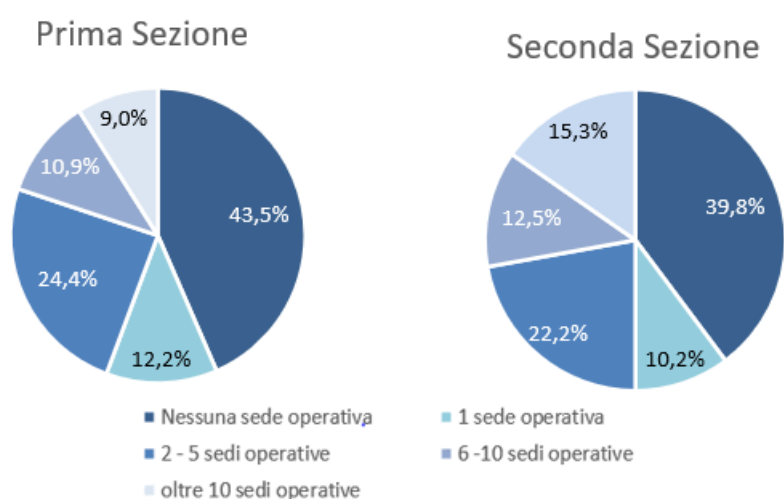
Per avere un quadro più completo dell'articolazione sul territorio nazionale delle associazioni, è importante considerare che ci sono **21 associazioni** iscritte al Registro che hanno una **struttura di livello nazionale** con sedi territoriali autonome. Si tratta di enti nazionali la cui struttura prevede un'organizzazione gerarchica di associazioni su differenti livelli territoriali, affiliate all'associazione madre nazionale. Le strutture locali, dotate di un proprio codice fiscale, godono di autonomia giuridica, organizzativa, amministrativa, finanziaria e patrimoniale, sono vincolate al rispetto dei principi e delle regole dell'associazione nazionale e ne condividono la denominazione.

I 21 Enti di livello nazionale nel 2024 hanno operato con 442 ramificazioni locali autonome distribuite nel territorio. Le associazioni con maggiore copertura territoriale risultano essere l'UISP APS - UNIONE ITALIANA SPORT PER TUTTI con 135 organizzazioni associate, l'A.N.O.L.F. - Associazione Nazionale Oltre Le Frontiere, con 99 organizzazioni locali autonome e l'Arci APS con 92 livelli territoriali.

1.1 Le sedi operative

Le associazioni possono svolgere le loro attività anche in luoghi diversi dalla loro sede legale, pur operandovi con lo stesso codice fiscale. La rilevazione dà conto pertanto anche delle sedi operative, ovvero luoghi fisici in cui, anche solo occasionalmente, l'associazione ha svolto attività legate a un progetto specifico e che non ha autonomia amministrativo/gestionale. Le **sedi operative** dichiarate dal totale delle associazioni sono pari a **5.470**, dato sostanzialmente in linea rispetto all'anno precedente. Oltre il **43%** delle associazioni della **Prima Sezione** ha **soltanto la sede legale** mentre il 9% conta più di 10 sedi operative. Più articolata la situazione per le associazioni della **Seconda Sezione**: a fronte del **40%** circa delle associazioni con la sola sede legale vi è oltre il 15% delle associazioni che ha più di 10 sedi operative, incidenza sensibilmente più elevata rispetto alle associazioni della Prima Sezione. In generale, i dati ci restituiscono un quadro in cui buona parte degli enti iscritti al Registro delle associazioni ha una struttura con poche ramificazioni territoriali.

Grafico 1.2– Associazioni iscritte al Registro per numero di sedi operative oltre alla sede legale

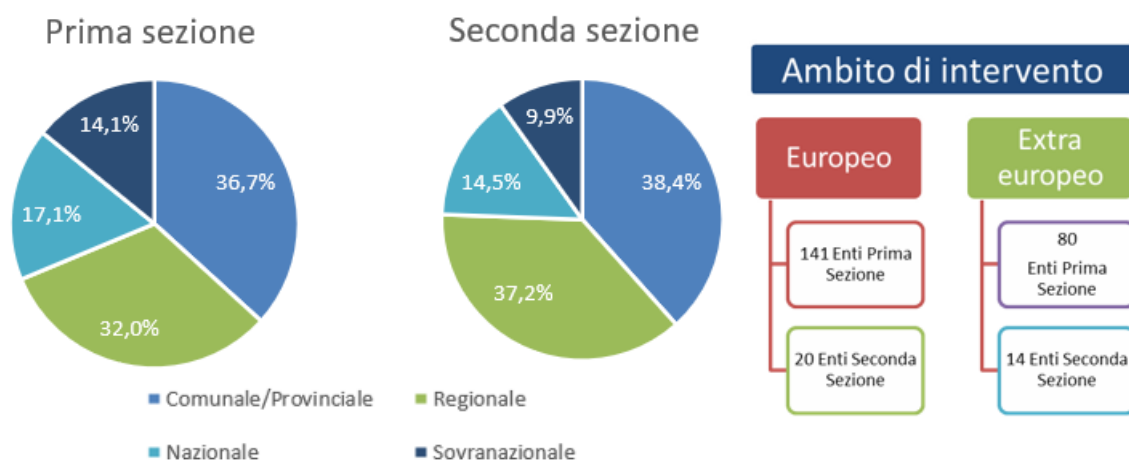


1.2 Ambito geografico di intervento

L'analisi degli ambiti geografici di intervento restituisce risultati speculari rispetto al numero delle sedi operative: oltre il **36%** delle associazioni della **Prima Sezione** svolge le sue attività nel territorio della stessa **Provincia o dello stesso Comune** in cui insiste la sede legale e un altro 32% degli Enti allarga il suo raggio di intervento fino a tutto il territorio della propria regione. Il 14% circa conferma il dato dell'anno precedente e dichiara di aver operato nel 2024 anche in un ambito d'azione sovranazionale (europeo e/o extraeuropeo), mentre il 17% circa si ferma al territorio nazionale.

Per le associazioni della **Seconda Sezione**, che, ricordiamo, si occupano principalmente di emersione, protezione e assistenza di vittime di tratta e grave sfruttamento, il principale ambito territoriale di riferimento è quello **comunale/provinciale** (**38%** circa). Il 37% degli Enti di Seconda opera nel territorio regionale di riferimento e il 14,5% svolge le proprie attività su tutto il livello nazionale. Rispetto alle associazioni della Prima Sezione, per le associazioni della Seconda Sezione, si riduce il numero di associazioni che operano all'estero (10% circa).

Infografica 1.1 – Associazioni iscritte al Registro per ambito geografico di intervento



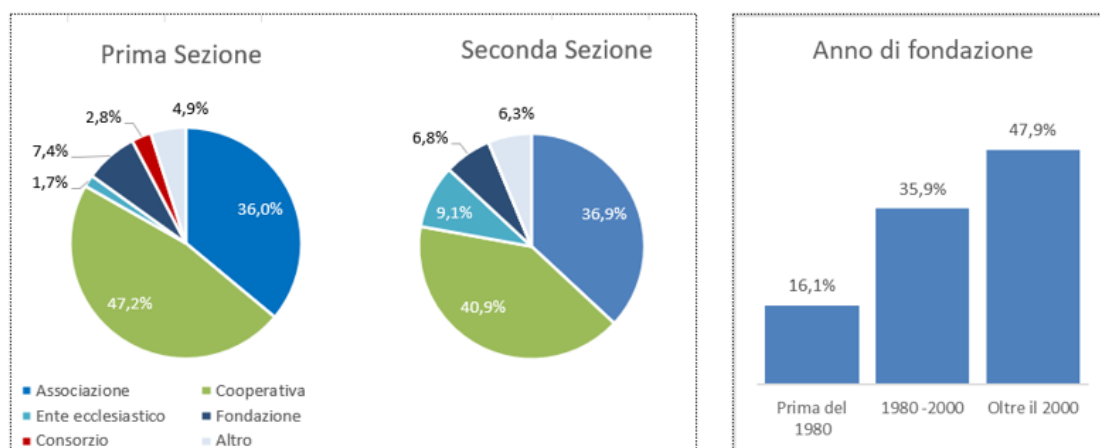
1.3 La forma giuridica delle associazioni

La forma giuridica più diffusa tra gli enti iscritti alla **Prima Sezione** del Registro è la **Cooperativa sociale** (**47%** degli Enti), segue **l'Associazione, riconosciuta o meno**, forma giuridica riferita al **36%** degli Enti. Le **Fondazioni** rappresentano oltre il 7% degli enti della Prima Sezione, mentre i **Consorzi** e gli **Enti ecclesiastici** risultano essere una minoranza (rispettivamente il 2,8% e lo 1,7%). Anche tra gli enti della **Seconda Sezione** le prime due forme giuridiche sono la **Cooperativa sociale**, con un'incidenza del **41%**

circa e l'**Associazione, riconosciuta o meno (37%)**. Invece gli Enti ecclesiastici tra gli Enti della Seconda Sezione rivestono una certa rilevanza: sono infatti presenti nella proporzione di oltre nove su cento.

La maggior parte degli enti iscritti al Registro è stata fondata dopo il 1980 (84%); di questi, quasi la metà ha iniziato le attività negli anni duemila.

Infografica 1.2 – Associazioni iscritte al Registro per forma giuridica e per anno di fondazione

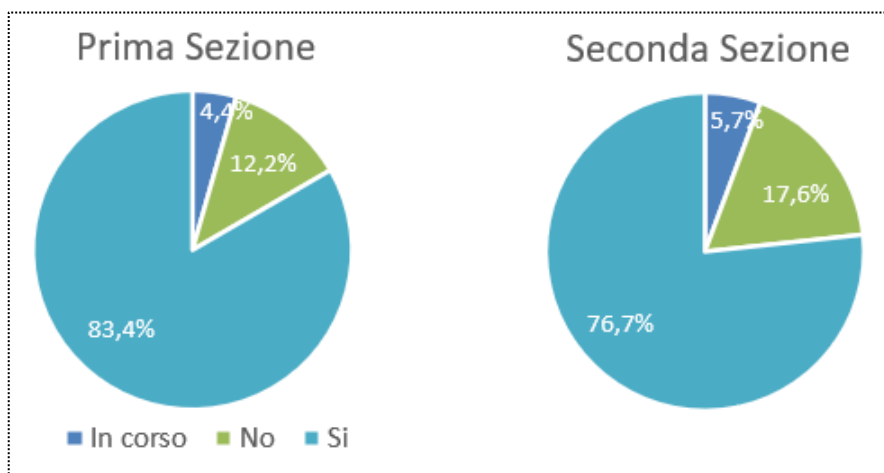


1.4 Le Associazioni iscritte al RUNTS e ad altri registri

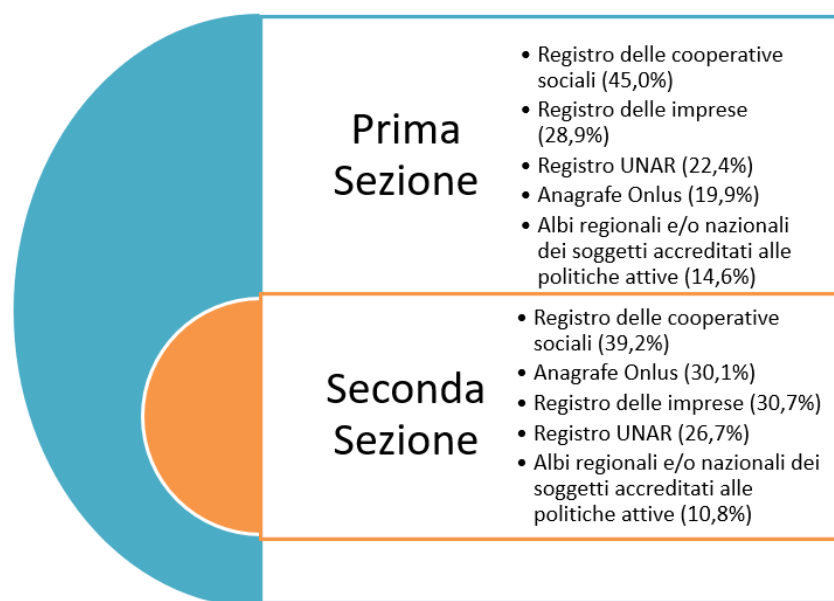
Nel 2020 è stato approvato il decreto del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali³ che disciplina il funzionamento del **Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS)** e le relative modalità di registrazione. Il RUNTS rappresenta una delle novità più importanti della riforma del Terzo settore poiché la sua istituzione ha fra i principali obiettivi il superamento del previgente sistema di registrazione degli enti, caratterizzato da una molteplicità di registri la cui gestione era affidata alle Regioni e alle Province autonome.

A partire dal questionario relativo all'annualità 2022, è stata inserita una domanda per rilevare se le associazioni iscritte al Registro abbiano già provveduto o stiano provvedendo all'iscrizione al RUNTS. Il risultato fa rilevare un incremento rispetto all'anno precedente: **l'83,4% delle associazioni della Prima Sezione** (a fronte del 79% del 2023 e del 67% del 2022) ha già provveduto e il 4,4% sta completando la procedura. Tra le associazioni della **Seconda Sezione quasi il 77% è già iscritta** (a fronte del 73% del 2023 e del 65% del 2022) e il 6% circa sta ultimando la procedura di iscrizione.

³ Decreto ministeriale n. 106 del 15 settembre 2020, <https://www.lavoro.gov.it/documenti-e-norme/normative/Documents/2020/DM-106-del-15092020.pdf>

Grafico 1.3 – Associazioni iscritte al RUNTS

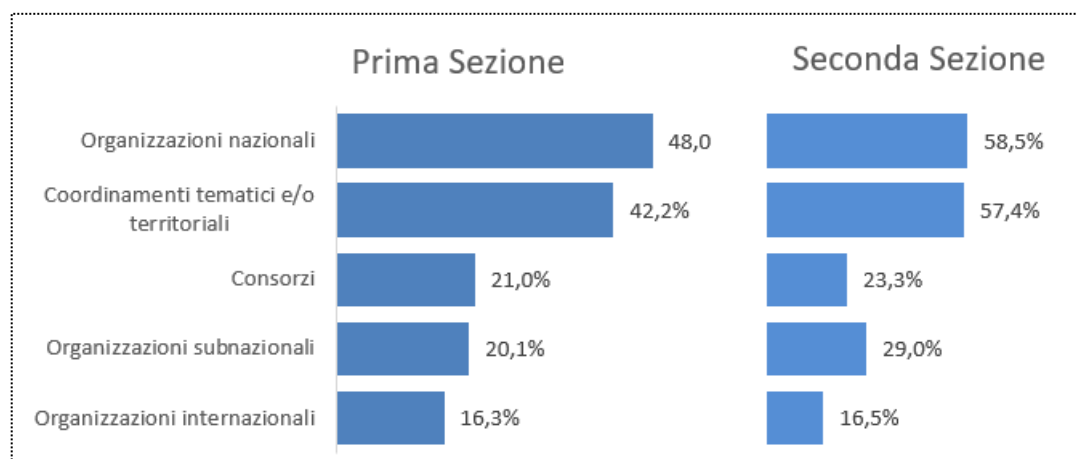
Oltre alla forte adesione alle forme aggregative, **risulta frequente anche l'iscrizione a Registri**, albi o anagrafi delle associazioni che operano nel Terzo settore: circa otto su dieci delle associazioni della Prima Sezione e di quelle della Seconda Sezione risultano iscritte ad altri Registri. In particolare, le associazioni della Prima Sezione hanno aderito prevalentemente al *Registro delle cooperative sociali* (45,0%), al *Registro delle imprese* (29%), al *Registro UNAR* (22%) e all'*Anagrafe delle Onlus* (20%). Anche le associazioni della Seconda Sezione hanno mostrato una predilezione significativa per il *Registro delle cooperative sociali* (39%) e a seguire per il *Registro delle imprese* (31%) e l'*Anagrafe delle Onlus* (30%) e il *Registro UNAR* (27%). Si segnala infine, che il 15% degli Enti della Prima Sezione e l'11% di quelli di Seconda sono iscritti ad *Albi regionali e/o nazionali dei soggetti accreditati alle politiche attive*.

Infografica 1.3 – Associazioni del Registro per iscrizione ad altri Registri di settore

1.5 Il network degli Enti iscritti al Registro

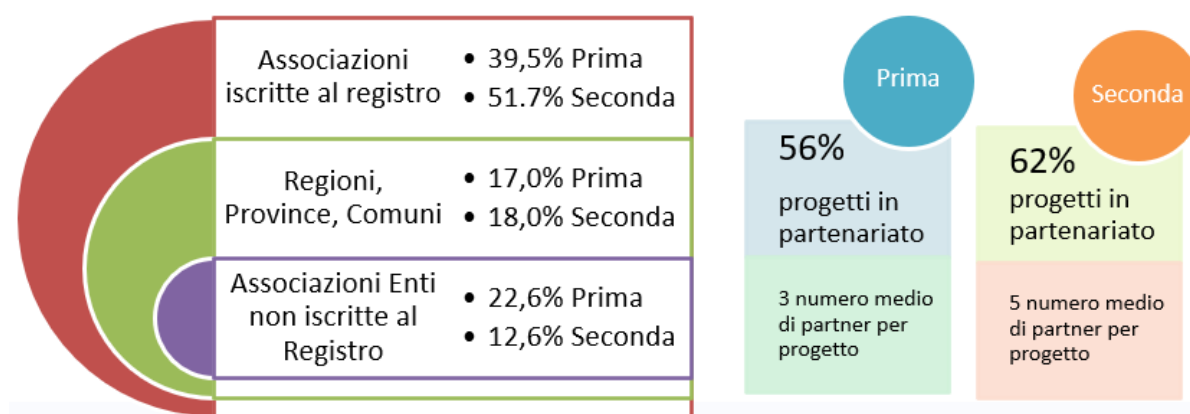
Anche in considerazione dell'alto numero di associazioni di dimensioni ridotte, la **propensione ad aggregarsi in gruppi o reti più o meno formalizzate è molto forte**. Il **77%** degli enti della **Prima Sezione** aderisce a una delle forme aggregative che prevedono la messa in rete, a vari livelli, delle competenze. Quelle più diffuse riguardano le *Organizzazioni nazionali di secondo livello* (il 48% delle associazioni della Prima Sezione vi aderisce) e i *Coordinamenti tematici e/o territoriali*, partecipati dal 42% degli Enti della Prima Sezione. Le associazioni della **Seconda Sezione** sembrano mostrare una propensione maggiore a fare rete: oltre l'**87%** è coinvolto in forme aggregative. Anche per la Seconda Sezione sono le *Organizzazioni nazionali* e i *Coordinamenti tematici o territoriali* i networks più partecipati, con rispettivamente il 59% circa e il 57% degli Enti della Seconda Sezione coinvolti; seguono le *Organizzazioni sub nazionali* alle quali aderiscono il 29% circa delle associazioni.

Le reti di livello internazionale sono partecipate in egual misura da circa il 16% delle associazioni della Prima Sezione e degli Enti della Seconda Sezione.

Infografica 1.4 – Associazioni del Registro per adesione a forme aggregative

È importante segnalare che molte associazioni iscritte al Registro aderiscono alla **rete SAI** (Sistema di accoglienza e Integrazione). Nello specifico vi sono **328 Enti aderenti iscritti alla Prima Sezione**, pari al 39%, e **75 afferenti alla Seconda Sezione**, pari al 43% circa del totale. Il numero di Enti aderenti alla rete SAI risulta essere costante rispetto al 2023.

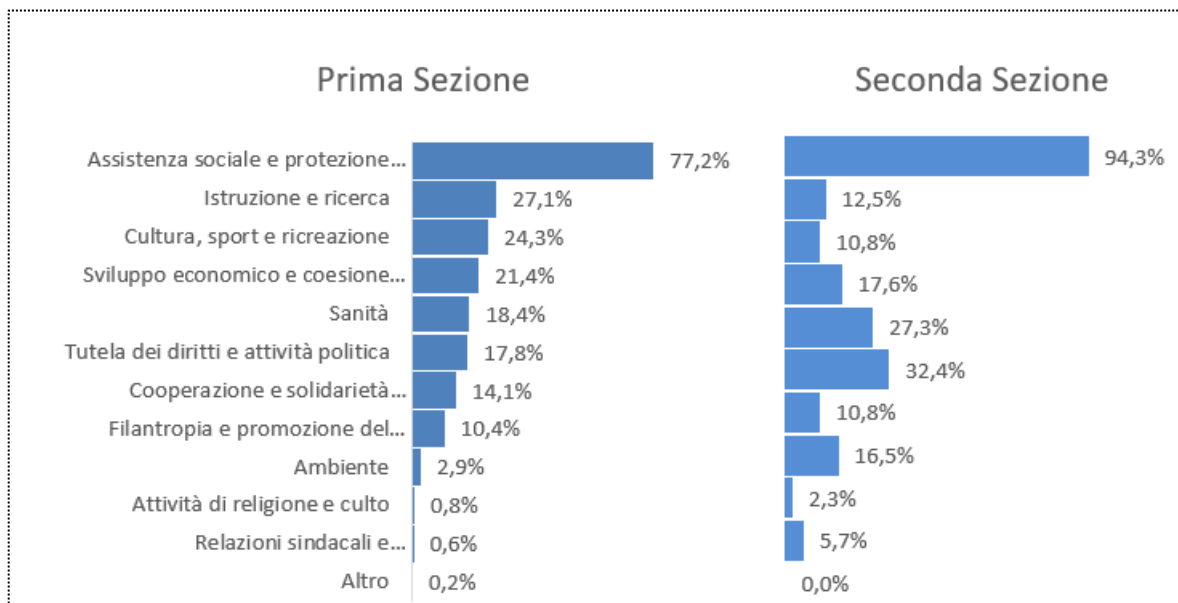
Anche ai fini della realizzazione delle attività, le associazioni del Registro costituiscono diversi **partenariati di scopo**. I progetti della **Seconda Sezione** sono stati realizzati per **quasi i due terzi** (62%) in collaborazione e sinergia tra più enti o organismi, con un ampio coinvolgimento proprio delle associazioni iscritte al Registro, che rappresentano per la Seconda Sezione oltre il la metà del partenariato. Il resto del partenariato è costituito in particolare dalle Amministrazioni locali (18,6%) e dalle Associazioni/Enti del terzo settore non iscritte al Registro (9,4%).

Infografica 1.5 – Associazioni del Registro per tipologia di partenariato attivato

Anche le attività della **Prima Sezione** sono state realizzate attivando partenariati per la maggior parte dei progetti (**56%**). Il confronto con i progetti relativi alla Seconda Sezione rivela che il coinvolgimento di altri partner è meno diffuso e anche l'ampiezza della rete è più ridotta (si contano più di 5 partner, in media, nei progetti della Seconda Sezione e 3 in quelli della Prima Sezione). Rispetto alla tipologia degli enti partner, le associazioni iscritte al Registro si confermano il partner ideale anche per i progetti di Prima Sezione (39,5%), a seguire le Amministrazioni locali (17%) e le Associazioni non iscritte al Registro (13%).

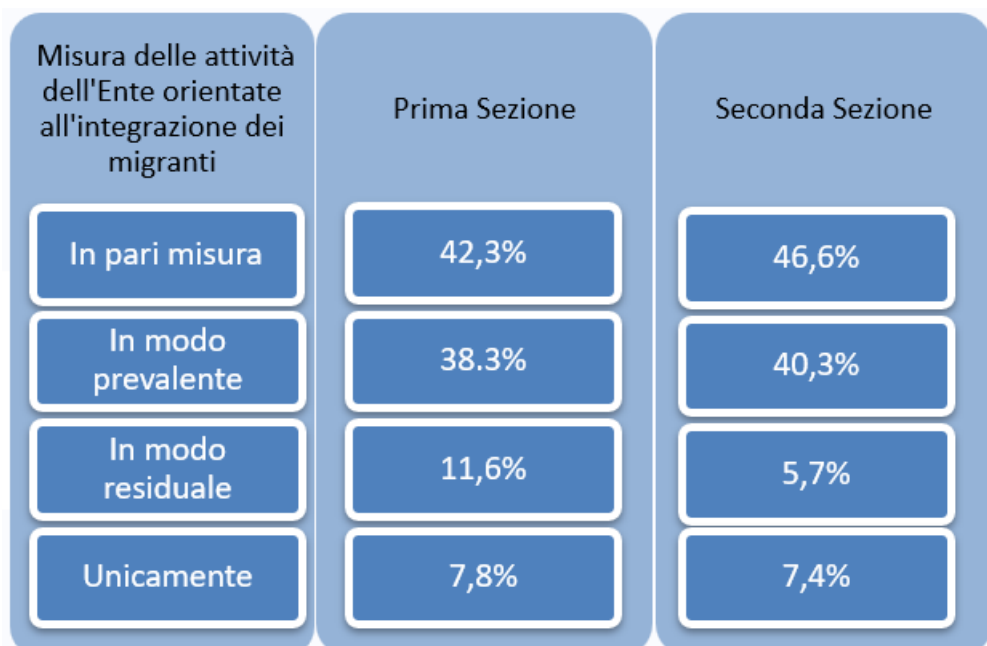
1.6 Attività prevalenti

Le attività prevalenti nell'anno 2024 per le associazioni di entrambe le sezioni sono relative all'ambito **assistenza e protezione sociale**. Quest'ultimo è stato indicato come ambito prioritario da quasi il **94%** delle associazioni della **Seconda Sezione** e da oltre il **77%** di quelle iscritte alla **Prima Sezione**. Per le associazioni della Seconda Sezione seguono a molta distanza gli ambiti *Tutela dei diritti* (32% degli Enti) e *Sanità* (27% degli Enti), entrambi molto pertinenti rispetto alla vocazione degli Enti iscritti a questa Sezione. Le altre attività prevalenti delle associazioni della Prima Sezione sono invece *Istruzione e ricerca* (27% degli Enti) e *Cultura, sport e ricreazione* (24.3% degli Enti).

Grafico 1.4 – Associazioni iscritte al Registro per attività prevalente svolta nel 2024

Le associazioni e gli enti iscritti al Registro svolgono **attività a favore dell'integrazione dei cittadini migranti in pari misura e in modo più o meno prevalente rispetto ad altri settori** di intervento. In riferimento al 2024, emerge che gran parte delle associazioni della Seconda Sezione ha svolto attività a favore dell'integrazione dei migranti in pari misura (47%) o in maniera prevalente (40% circa). Vi sono anche più del 7% delle associazioni che hanno svolto esclusivamente attività a favore dei migranti. Più diversificati risultano i settori di intervento in relazione agli enti iscritti alla Prima Sezione. Tra questi, infatti, si riduce al 38% la percentuale di quelli che hanno realizzato attività a favore dei migranti in modo prevalente, e superano il 42% quelli che vi si sono dedicati in pari misura rispetto ad altre attività. Viceversa, si segnala che oltre l'11% delle associazioni della Prima Sezione dichiara di aver svolto attività volte all'integrazione della popolazione straniera in modo residuale.

Infografica 1.6 – Associazioni iscritte al Registro per rilevanza delle attività di assistenza e integrazione della popolazione straniera svolte nel 2024 rispetto alle altre attività realizzate



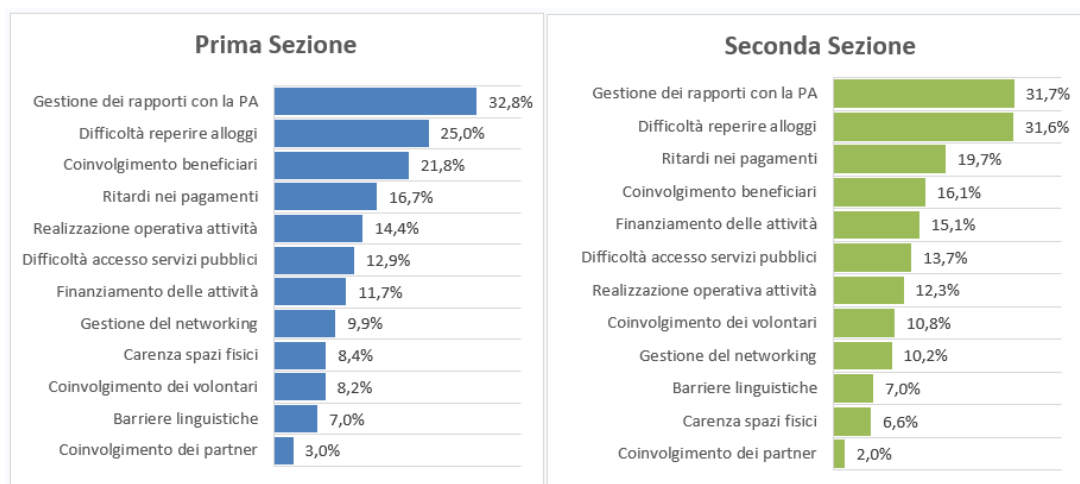
1.7 Criticità riscontrate nella realizzazione delle attività

Anche nel questionario relativo all'anno 2024 è presente un quesito orientato a indagare le **principali criticità affrontate dagli enti** iscritti al registro nella realizzazione delle proprie attività progettuali. Considerando l'elevata eterogeneità delle associazioni rispondenti, in quanto a dimensioni, livello di strutturazione, anzianità, capacità di intercettare opportunità e risorse economiche, è chiaro che il quadro che emerge dall'analisi delle risposte sulle criticità rilevate, non possa che essere indicativo. È evidente, inoltre, come nell'implementazione delle attività siano molteplici le difficoltà incontrate e che la frequenza delle risposte possa variare, anche in misura significativa, in relazione a specifici mutamenti di contesto. Basti pensare alla rilevanza dei bisogni emersi a seguito della diffusione della pandemia o dell'insorgere del conflitto russo-ucraino, così come di altri accadimenti nello scenario geo-politico nazionale e globale. Nondimeno, l'ordine delle criticità segnalate dalle associazioni, seppur con differenze fra le due sezioni del Registro, può rappresentare un'occasione di riflessione anche in un'ottica di programmazione delle politiche e nella gestione dei rapporti fra istituzioni e terzo settore, oltre che restituire indicazioni sui bisogni delle organizzazioni non-profit.

La criticità più frequentemente segnalate riguardano la **gestione dei rapporti con le Istituzioni Pubbliche**, riferita da **3 associazioni su 10** sia per la Prima che per la

Seconda sezione. Anche **la difficoltà a reperire alloggi per l'inserimento e l'autonomia abitativa** è una difficoltà segnalata da oltre 3 Enti su 10 appartenenti alla Seconda sezione e dal 25% di quelli della Prima. **I ritardi nei pagamenti e i tempi lunghi di rendicontazione** insieme alle difficoltà nel **finanziamento delle attività e la realizzazione di campagne di raccolta fondi**, risultano essere criticità particolarmente frequenti per gli enti di **Seconda sezione** (rispettivamente 20% e 15% dei progetti hanno registrato tali difficoltà), in relazione probabilmente agli oneri legati all'attuazione di programmi di protezione e assistenza. Il peso di ostacoli legati alle risorse economiche per questi Enti è leggermente superiore rispetto a quanto rilevato per gli iscritti alla Prima sezione. Per la **Prima sezione**, al terzo posto fra le criticità, compare, invece, **il coinvolgimento dei beneficiari**, segnalato da più di un quinto degli enti, che ha un peso di poco inferiore per le associazioni della Seconda sezione che lo segnalano al quarto posto in ordine di rilevanza. A parte alcune non rilevanti discrepanze fra le due sezioni rispetto al peso attribuito alle diverse criticità, merita segnalare come **la difficoltà all'accesso ai servizi pubblici locali**, rappresenti ancora un fattore problematico nella gestione dei progetti della Prima e della Seconda Sezione, con un'incidenza che si aggira intorno al 13% in entrambi i casi.

Grafico 1.5 – Associazioni iscritte al Registro per criticità espresse nell'attuazione dei progetti.



Nel questionario relativo alle attività realizzate nel 2024, è stato chiesto alle associazioni di fornire alcune indicazioni su **“soluzioni/misure”** adottabili per superare le difficoltà riscontrate. Le associazioni/enti che riscontrano maggiore difficoltà **“nella gestione dei rapporti con le istituzioni pubbliche”** rilevano la necessità di maggiori occasioni di dialogo, di incontro e lavoro in rete, di maggiore formazione del personale pubblico e di ampliamento delle risorse umane dedicate, di snellimento delle

procedure e di riduzione dei tempi di controllo delle rendicontazioni, in particolare, si richiede di adottare le seguenti **soluzioni/misure**:

- finanziamenti dedicati, da parte di enti pubblici e privati, allo sviluppo di presidi di ascolto e consulenza per donne che hanno subito maltrattamenti e che sono a rischio di incolumità;
- erogazione anticipata dei finanziamenti;
- riconoscimento della figura professionale del mediatore interculturale con sbocchi lavorativi stabili;
- programmazione di momenti di coordinamento e di aggiornamento costanti e cadenzati nel tempo con le istituzioni coinvolte nei progetti;
- sviluppo di tavoli territoriali misti tra pubblica amministrazione ed enti del terzo settore per conoscere i servizi esistenti e i progetti in corso;
- incontri di coordinamento con la committenza del servizio di emersione e identificazione, accoglienza ed inclusione socio lavorativa delle vittime di tratta nei programmi di protezione ai sensi dell'art 18 del d.lgs. n. 286/1998;
- formazione per il personale della pubblica amministrazione;
- incontro con il territorio attraverso attività di sensibilizzazione e promozione culturale, tramite le scuole, le associazioni e le reti di volontariato attive;
- rafforzamento dei contatti e delle relazioni con le comunità di cittadini stranieri;
- miglioramento delle interazioni tra istituzioni, terzo settore, rete di servizi attraverso accordi di collaborazione.

La *carenza di spazi fisici adeguati* allo svolgimento delle attività è rilevata in particolare per gli interventi rivolti a minori in condizioni di svantaggio socio-economico-culturale e le loro famiglie mentre, *la difficoltà a reperire alloggi per l'inserimento e l'autonomia abitativa* è stata segnalata soprattutto per le persone con percorsi di emersione dalla tratta e/o sfruttamento. Al riguardo si esprime l'esigenza di una maggiore sensibilizzazione delle istituzioni pubbliche al fine di dotare gli enti preposti di spazi più importanti e accessibili, di tavoli territoriali per l'emergenza abitativa, di attività di promozione e sensibilizzazione rispetto al diritto alla casa, di diffusione delle informazioni sui progetti di accoglienza al fine di coinvolgere i proprietari di case, di figure dedicate al supporto all'abitare, del lavoro di rete con associazioni, agenzie immobiliari e proprietari di case.

Tra le **soluzioni/misure** proposte dalle associazioni al fine di incrementare le risorse alloggiative al raggiungimento della maggiore età si segnala;

- investire nell'edilizia pubblica;
- prevedere l'attivazione di fondi/contributi affitti e maggiori fondi per l'accompagnamento all'autonomia abitativa;
- utilizzare i voucher affitto o prevedere fondi da poter destinare alla garanzia per gli affitti;
- previsione di garanzie da parte delle istituzioni, enti appaltanti, nei confronti dei proprietari di immobili utilizzati per l'accoglienza dagli enti attuatori o per percorsi di autonomia abitativa;
- progetti innovativi di coabitazione, di co-housing per l'autonomia abitativa, case/comunità e alloggi sociali;
- percorsi mirati per riservare abitazioni a canone calmierato per donne vittime di tratta.

Le associazioni, nel rilevare difficoltà nella *"individuazione e nel coinvolgimento dei beneficiari"* spesso aggiungono, in contemporanea *"difficoltà nel reperire alloggi"*, *"barriere linguistiche e carenza di mediatori interculturali"* o *"difficoltà di accesso ai servizi pubblici locali"* e, più in generale, di *"gestione dei rapporti con le istituzioni pubbliche"*. Si tratta di associazioni/enti che si occupano di varie tipologie di attività, di accoglienza di richiedenti protezione internazionale o di minori stranieri non accompagnati (MSNA), di servizi atti ad agevolare la procedura di richiesta di asilo politico da parte dei beneficiari, di accoglienza SAI e SAI DM/DS (per disagio mentale/disagio sanitario), di accoglienza abitativa temporanea per nuclei con minori e singoli con particolari fragilità, di attività di seconda accoglienza, di emersione, assistenza ed integrazione sociale a favore degli stranieri e dei cittadini soggetti, o a rischio, di sfruttamento sessuale e/o lavorativo, di attività volte a favorire l'integrazione delle persone con *background* migratorio, di attività di doposcuola.

Per superare la difficoltà di *"individuazione e coinvolgimento dei beneficiari"* le associazioni richiedono **soluzioni/misure** riguardo la maggiore stabilità dei progetti e il rafforzamento della rete pubblico-privato, maggiori finanziamenti, promozione della formazione per il personale della pubblica amministrazione, attività di sensibilizzazione e di promozione culturale, tramite scuole, associazioni e reti di volontariato, rafforzamento delle relazioni con le comunità di cittadini stranieri presenti sul territorio, alleanze educative tra famiglie, scuole, enti del terzo settore ed enti locali e impegno nel dialogo con i giovani migranti da coinvolgere con la presenza di educatori e mediatori di loro conoscenza, con l'obiettivo di costruire rapporti di fiducia nei percorsi educativi, di mettere, più in generale, al centro la persona ed il suo contesto di vita.

Tra le indicazioni operative si propone:

- il potenziamento del follow-up e dei sistemi di monitoraggio e supporto post-inserimento per assicurare la continuità dei percorsi dei migranti;
- di puntare maggiormente sul lavoro di aggancio motivazionale con le famiglie beneficiarie e di rafforzare gli accordi con gli enti locali coinvolti nella gestione dei processi di integrazione (in particolare riguardo la sfera lavorativa);
- di garantire l'impiego in continuità di personale formato e il ruolo fondamentale del mediatore in tutti i percorsi di integrazione.

Si auspica una maggiore sensibilizzazione e promozione dei servizi dello sportello con la costruzione di una rete di enti pubblico-privati che si interfaccino costantemente per rispondere alle esigenze dei/delle beneficiari/e al fine di;

- coinvolgere i minori attraverso attività partecipative e adattate alla loro età, ascoltando i loro bisogni e incoraggiando il loro contributo creativo;
- prevedere fondi per consentire la diffusione dello Spid (Sistema Pubblico di Identità Digitale);
- mettere a sistema strumenti e procedure agili per la messa in chiaro delle competenze dei cittadini stranieri;
- prevedere incentivi, in termini di sgravi contributivi, alle imprese per prevenire lo sfruttamento lavorativo e coinvolgere maggiormente i beneficiari sulle possibilità di un contratto giusto;
- promuovere attività di orientamento e tutoraggio ed esperienze laboratoriali e formazioni di tipo pratico/esperienziale per giovani, NEET e fasce vulnerabili;
- agevolare l'accesso al credito bancario;
- prevedere l'inserimento costante del mediatore a fianco dei beneficiari.

Per diminuire le "*barriere linguistiche*" e le "*difficoltà di accesso ai servizi pubblici locali*" le associazioni propongono di rafforzare gli uffici pubblici con l'inserimento di un numero maggiore di mediatori. Riguardo ai servizi pubblici si chiede, più in generale, di semplificare le procedure burocratiche, di adottare strategie inter istituzionali fra gli enti preposti, di realizzare attività di informazione e formazione, di promuovere un maggior lavoro di *capacity building* rivolto alle istituzioni locali e sanitarie nella accoglienza di minori stranieri non accompagnati, di attivare servizi di mediazione e orientamento per le attività di accoglienza diffusa di persone provenienti dal conflitto

in Ucraina, di aumentare i giorni e gli orari di accesso ai servizi pubblici e rafforzare l'offerta di assistenza sanitaria e di trasporto pubblico.

Le associazioni che rilevano criticità nel "*finanziamento delle attività e la realizzazione di campagne di raccolta fondi*", per ridurre le difficoltà propongono:

- una maggiore stabilità dei fondi e un aumento della dotazione finanziaria, anche ai fini dell'allargamento della platea dei beneficiari;
- l'incremento dei finanziamenti volti alla formazione specifica degli operatori e delle risorse umane dedicate a programmi di emersione, assistenza e integrazione sociale a favore di vittime di tratta;
- l'attivazione di maggiori finanziamenti mirati per la formazione e l'inserimento lavorativo;
- maggiori investimenti in termini di risorse umane e risorse economiche dedicate a incontri educativi sui temi delle migrazioni e dello sfruttamento, rivolti alla promozione di una cittadinanza consapevole;
- il rafforzamento dei servizi pubblici a bassa soglia e il potenziamento del sistema di prima accoglienza;
- la promozione di nuove forme, strumenti e modalità di raccolta fondi e il potenziamento delle attività di "*fundraising*";
- l'erogazione degli anticipi dei fondi previsti all'inizio del bando e a regolari scadenze successive.

Rispetto alle criticità riscontrate nella "*realizzazione operativa dei progetti*" si propone: una maggiore semplificazione delle procedure e formazione degli operatori pubblici; servizi stabili di mediazione e formazione dei mediatori culturali; lavoro in rete con le istituzioni e le associazioni del territorio e rafforzamento degli accordi con gli enti locali coinvolti nella gestione dei processi di integrazione.

Riguardo al tema dell'accoglienza dei profughi ucraini si evidenzia la necessità di proporzionare le ore e il numero degli operatori dell'accoglienza al numero effettivo dei destinatari e il contatto con organizzazioni che hanno mediatori linguistici non anglofoni o francofoni. Con particolare riferimento alla sfera dell'inserimento lavorativo, si auspica il miglioramento dei rapporti con le agenzie per l'impiego e i servizi per l'impiego, una maggiore attività di sensibilizzazione sui temi del lavoro e, più in generale, la necessità di perseguire obiettivi progettuali individualizzati.

Infine per il *“coinvolgimento di altri partner”* e la *“gestione del networking”* le associazioni sottolineano il ruolo centrale e l'importanza delle attività di coordinamento e del project manager, propongono di rafforzare le azioni di affiancamento, supporto e *capacity building* rispetto al capofila e agli altri partner di progetto; di promuovere un maggior coinvolgimento dei partner del progetto attraverso incontri di verifica e monitoraggio nel corso dell'anno; di rafforzare la rete delle associazioni che operano in favore dei migranti e di migranti, di sviluppare tavoli territoriali misti, con le amministrazioni pubbliche e gli enti del terzo settore, per conoscere i servizi esistenti e i progetti in corso; di attivare il confronto attraverso i tavoli istituzionali preposti, quali il Consiglio Territoriale per l'Immigrazione, per trovare soluzioni concrete e sostenibili basandosi su buone prassi già sperimentate in altri territori; di incrementare il lavoro di rete con la presenza di mediatori culturali nei servizi pubblici e di promuovere il networking anche per i progetti del sistema antitratta.

La criticità rilevata relativa ai *“tempi lunghi necessari per le attività di rendicontazione e i ritardi nei pagamenti”* si accompagna, nella maggior parte dei casi, al rilievo di criticità nei *“rapporti con le istituzioni pubbliche”*.

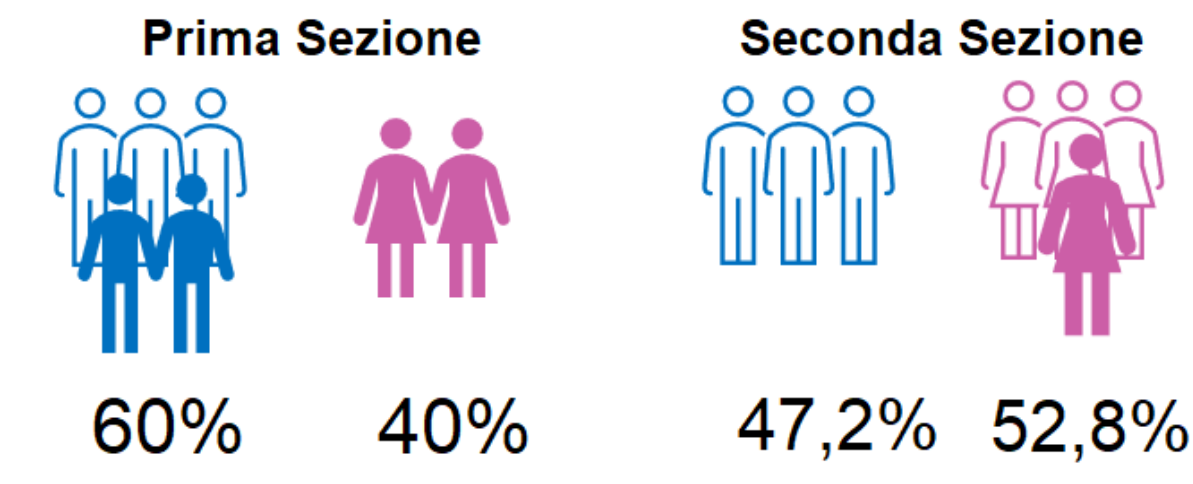
Si auspica, a tale riguardo, una maggiore velocità nei pagamenti da parte delle istituzioni, e si individuano le seguenti **misure/soluzioni**: prevedere la possibilità di disporre di anticipi sui finanziamenti, semplificazione delle procedure di accesso ai fondi e di rendicontazione prevedendo forme di verifica e di liquidazione più agile come le autocertificazioni; continuità dei finanziamenti e tempistiche certe nei pagamenti; maggiore comunicazione con i referenti istituzionali, lavoro in rete, snellimento dell'attività documentale; rendere strutturale il progetto antitratta a durata biennale o triennale; maggiori fondi per il pagamento di professionisti qualificati.

Infine, sulle modalità di coinvolgere maggiormente i volontari si suggerisce di programmare attività specifiche per promuovere la mobilitazione del volontariato, come campagne di comunicazione, attività di sensibilizzare dei giovani al volontariato e di *people raising* prevedendo quindi il sostegno economico degli enti locali per finanziare azioni strutturate di coinvolgimento di volontari e reti sociali.

1.8 Caratteristiche dei rappresentanti legali

Interessanti indicazioni vengono dal focus sui rappresentanti legali delle associazioni iscritte al Registro. Rispetto alla **dimensione di genere** si rileva una **distribuzione opposta tra la Prima e la Seconda Sezione**. Nella **Prima** le rappresentanti donna sono pari al **40%** del totale mentre nella **Seconda** sono la maggioranza e sfiorano il **53%**.

Infografica 1.7 – Rappresentanti legali delle Associazioni iscritte al Registro per genere



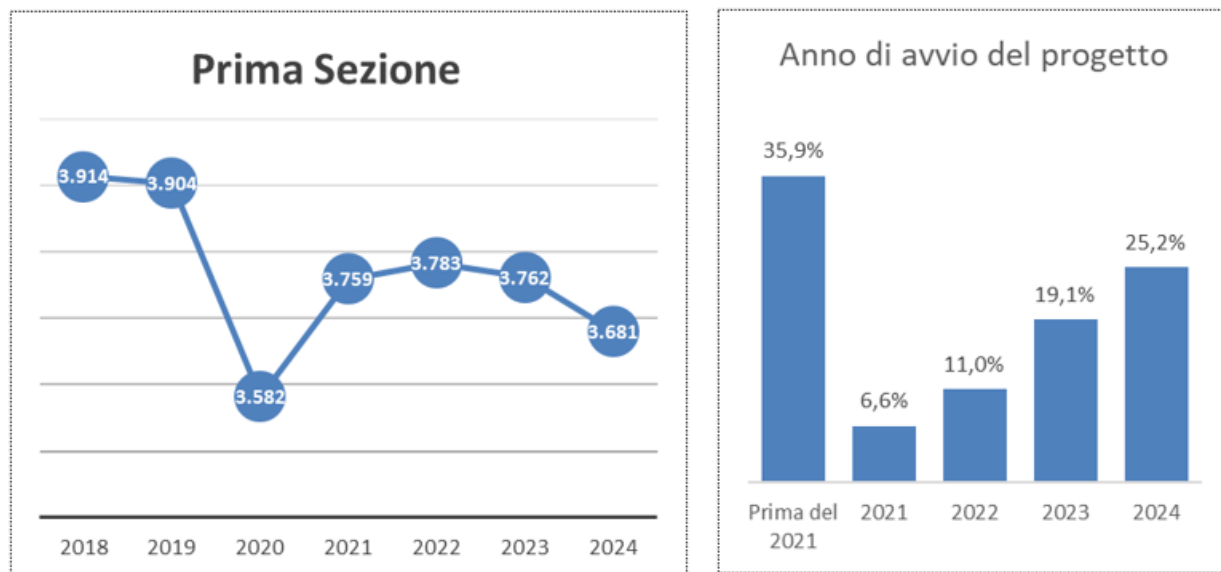
Occorre rilevare invece la **bassa incidenza, per entrambe le sezioni, di rappresentanti legali di nazionalità straniera**: sono appena l'**8,3%** nelle associazioni della **Prima Sezione** (6,3% non comunitari e 2% comunitari) e il **6,8%** tra le iscritte alla **Seconda** (4,8% non comunitari e 2,0% comunitari). I rappresentanti legali stranieri fanno riferimento complessivamente a 41 nazionalità e non vi sono dunque Paesi di origine che fanno rilevare concentrazioni particolari.



2 Le attività realizzate nel 2024 dalle associazioni della Prima Sezione del Registro

Sono complessivamente **3.681 i progetti** realizzati dalle associazioni della **Prima Sezione** nel corso del 2024, con una media di circa 4,5 progetti per associazione. Un numero in decrescita rispetto al 2023 (- 81 progetti) che conferma il decremento registrato già nel 2022 (-21 progetti rispetto al 2023) e l'inversione di tendenza rispetto all'andamento positivo registrato nel biennio precedente. Allargando lo sguardo all'intero periodo oggetto di analisi è evidente che nel 2020, in piena emergenza socio-sanitaria, le attività realizzate avevano segnato un netto calo, ma tre anni dopo l'uscita dal periodo di emergenza il numero di progetti realizzati dalle associazioni della Prima Sezione rimane, in misura significativa, al di sotto del numero di progetti realizzati negli anni immediatamente precedenti al periodo pandemico.

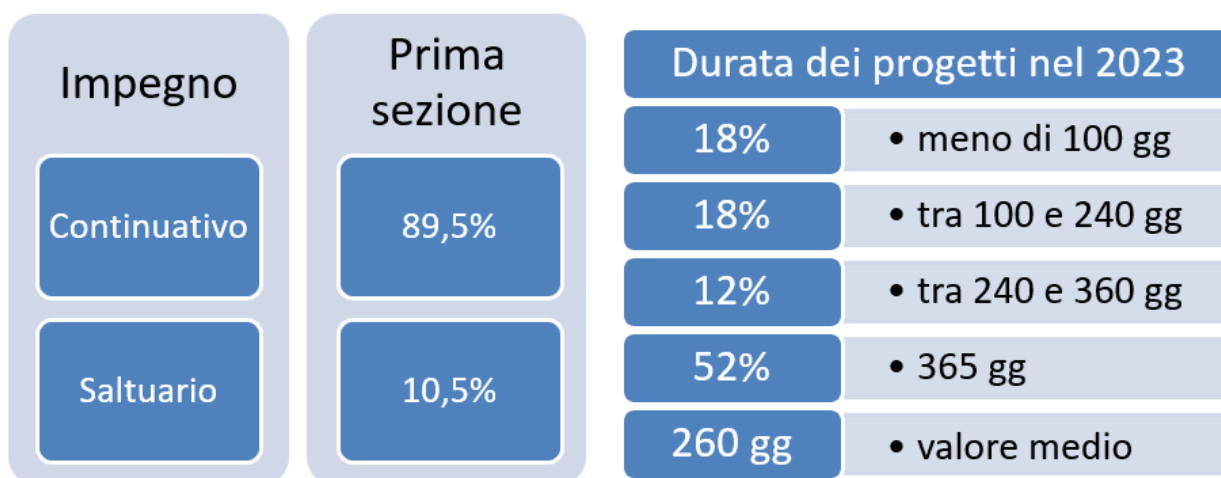
Infografica 2.1 – Prima Sezione - Progetti realizzati negli anni 2018 – 2024 dalle Associazioni iscritte al Registro e anno di avvio dei progetti



Il **75%** circa dei progetti realizzati nel 2024 è stato avviato **negli anni precedenti**, segnando quindi una necessità, per la realizzazione di percorsi di integrazione dei cittadini migranti, di un raggio temporale d'azione pluriennale.

In particolare, quasi il 40% dei progetti ha quattro anni o più di vita, il 7% è stato avviato nel 2021 e ha quindi 3 anni di vita. Infine, l'11% circa dei progetti inseriti nelle relazioni è stato avviato nel 2022, il 19% circa nel 2023 e il 25% nell'anno di riferimento della relazione (2024).

Infografica 2.2 – Prima Sezione - Impegno e durata dei progetti realizzati nel 2024.



La maggior parte dei progetti afferenti alla Prima Sezione (circa **il 90%**) nel 2024 ha previsto **attività continuative**, mentre il 10% è stato caratterizzato da attività saltuarie. Il numero medio di giorni di attività relativo al complesso dei progetti è stato di 260 e oltre la metà dei progetti ha coperto l'intero anno. I progetti avviati negli anni precedenti, oltre ad avere una durata più lunga risultano essere più strutturati e con una quota di attività saltuarie più bassa (7%). Al contrario, tra i progetti avviati nel corso del 2024, la quota di quelli che hanno previsto attività saltuarie supera il 21% e il numero medio dei giorni di attività nel 2024 scende a 170 giorni, a fronte del valore medio calcolato sui progetti avviati negli anni precedenti che è pari a 292 giorni.

2.1 Prima Sezione - Le attività realizzate

Il principale ambito di attività dei progetti realizzati dalle associazioni della Prima Sezione, riferibile **alla metà dei progetti** (1.839 progetti) è **l'assistenza sociale**. A tale ambito afferiscono:

- i servizi informativi, di orientamento e/o ascolto, attivati da 302 progetti;
- I servizi di consulenza e accompagnamento ai servizi sociali, attivati da 204 progetti;
- la gestione di strutture di accoglienza dei migranti e i servizi correlati (875 progetti) con riferimento sia alle strutture della rete SAI, sia ai centri CAS, sia alle strutture per minori e per altri soggetti fragili o finalizzate all'accoglienza di neo maggiorenni, donne, ex detenuti;
- la gestione di mense sociali, la distribuzione di pasti a domicilio e di beni di prima necessità, attività realizzata da 43 progetti;
- i servizi di mediazione linguistico-culturale in contesto socio-assistenziale, promossi da 104 progetti;
- i servizi di supporto alla genitorialità attivati da 43 progetti.

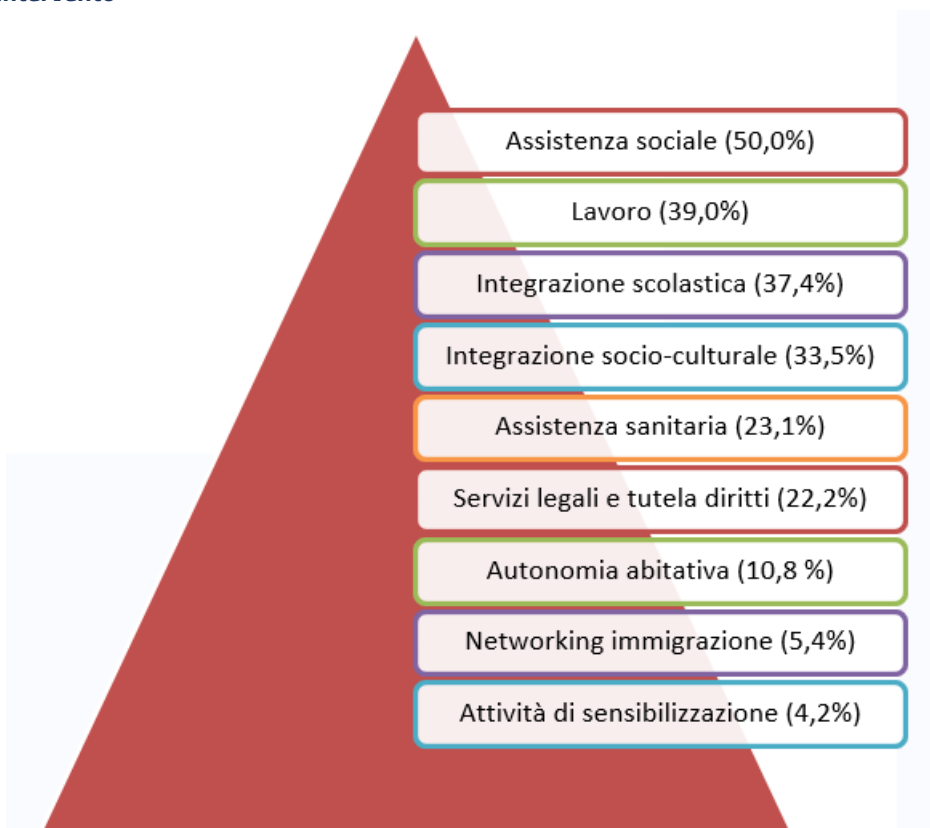
Il secondo ambito di attività per frequenza degli interventi realizzati nel 2024 riguarda uno degli assi più importanti dei processi di integrazione: il **lavoro**. Di inserimento lavorativo si occupa oltre un **terzo dei progetti** (1.434) con interventi dedicati soprattutto all'orientamento nella ricerca di lavoro (670 progetti), all'accompagnamento al lavoro attraverso strumenti quali lo stage, il tirocino o le borse lavoro (296 progetti) e con percorsi di formazione di base o professionale (146 progetti) e con corsi di italiano e italiano per il lavoro (115 progetti). Sull'asse lavoro si registra una crescita significativa dell'impegno dei progetti, considerando che per il 2023 questo ambito di attività compariva al quarto posto. Ciò a testimonianza di un più accentuato riconoscimento dell'importanza dell'inserimento lavorativo nei percorsi di emancipazione della popolazione cui gli enti si rivolgono.

Il terzo ambito di attività per numerosità di interventi (**37,4%**) riguarda gli interventi di **integrazione scolastica, istruzione**. In questo ambito le principali attività hanno riguardato:

- l'erogazione di corsi di formazione di lingua italiana agli studenti stranieri (677 progetti);
- i servizi di mediazione interculturale in ambito educativo-scolastico (184 progetti);
- le attività extradidattiche finalizzate all'integrazione e a contrastare l'abbandono scolastico dei ragazzi migranti e con *background* migratorio (151 progetti);
- corsi di formazione integrativi del curriculum scolastico (117 progetti);
- i servizi di consulenza/sostegno psicologico (95 progetti);

Il quarto ambito di attività per numero di progetti realizzati nel 2024 è **l'integrazione socio-culturale** (1.232 progetti pari al **33,5%** dei totale progetti della Prima Sezione). Gli interventi in tale ambito hanno riguardato principalmente:

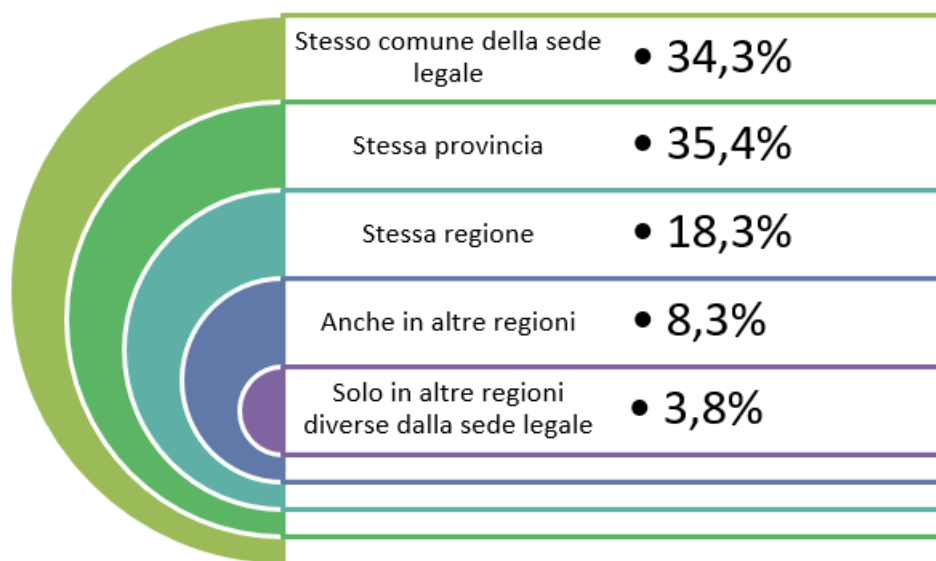
- i corsi/laboratori che facilitano la socializzazione, incluso le attività sportive e ricreative (349 progetti);
- corsi di apprendimento della lingua italiana (322 progetti);
- i servizi di mediazione linguistico-culturale in contesto amministrativo (uffici pubblici, sportelli, etc..) attivati da 252 progetti;
- iniziative di animazione sociale rivolte ai migranti (93 progetti) e di scambio interculturale promosse da 81 progetti.

Infografica 2.3 – Prima Sezione - Progetti realizzati nel 2024 dalle Associazioni iscritte al Registro per tipologia di intervento


Nota: per ciascuno progetto era possibile indicare fino a 3 ambiti di intervento, per tale ragione la somma delle risposte è superiore al 100%

Altri due ambiti di intervento su cui si concentra rispettivamente l'impegno del **23%** e del **22%** circa dei progetti della Prima Sezione sono **l'assistenza sanitaria** e i **servizi legali e tutela diritti**. L'ambito *assistenza sanitaria* nel 2024 rappresenta un settore di intervento in crescita. I progetti che hanno svolto attività in tale ambito sono stati 850 e hanno previsto, in particolare, attività di consulenza e accompagnamento ai servizi sanitari territoriali (379 progetti), servizi di orientamento e ascolto (241 progetti), attività di mediazione in contesto sanitario (114 progetti) e, infine, servizi psicologici/servizi di etnoclinica (80 progetti). Per quanto riguarda l'ambito *Servizi legali e tutela diritti*, gli 817 progetti hanno erogato soprattutto servizi di consulenza legale e accompagnamento negli uffici dei tribunali e in altri contesti giudiziari (470 progetti) e assistenza legale (176 progetti).

Infografica 2.4 – Prima Sezione - Progetti realizzati nel 2024 dalle Associazioni iscritte al Registro per area geografica di realizzazione



Attraverso l'analisi degli ambiti geografici di intervento degli Enti iscritti alla Prima Sezione si è già avuto modo di evidenziare che questi operano prevalentemente in un'area geografica abbastanza circoscritta alla zona di insediamento della propria sede legale. Questo aspetto diventa ancora più evidente da un'analisi **dell'area geografica di realizzazione delle attività**: il 34,3% dei progetti sono realizzati all'interno del comune in cui insiste la sede legale dell'Ente, mentre il 35,4% copre al massimo il relativo territorio provinciale. Poco meno di un quinto dei progetti è realizzato nel territorio della regione di riferimento e solo l'8,3% anche al di fuori del territorio regionale. Il 3,8% degli interventi sono stati attivati completamente al di fuori della regione della sede legale.

Mappa 2.1 – Prima Sezione - Distribuzione regionale dei progetti realizzati fuori regione

Considerato che solo il 12% circa dei progetti è stato realizzato anche fuori dalla regione in cui è collocata la sede legale, la distribuzione territoriale dei progetti è abbastanza coerente con la distribuzione delle sedi legali delle associazioni.

Analizzando le attività delle associazioni che operano fuori regione si evidenzia che le regioni dove tali associazioni operano più frequentemente sono la Sicilia (8,1%), la Campania (7,7%), la Lombardia (7,4%) e la Puglia con il 7,3%.

2.2 Prima Sezione - I beneficiari finali delle attività

I beneficiari⁴ delle attività realizzate nell'ambito dei progetti della Prima Sezione sono stimabili in **933 mila, in aumento rispetto all'anno precedente di 34 mila unità**, dato rilevante tanto più in relazione al fatto che il numero complessivo dei progetti è in diminuzione e che già lo scorso anno si era registrato un aumento. Il **17,2%** dei beneficiari è rappresentato da minori, in diminuzione di oltre 27 mila unità rispetto al 2023, mentre gli

⁴ I beneficiari non sono da considerarsi singole persone, è infatti possibile che la stessa persona sia stata conteggiata più volte in quanto beneficiaria di più servizi.

adulti rappresentano quasi l'83% del totale, con un incremento rispetto al 2024 di 62 mila unità, pari al +9%.

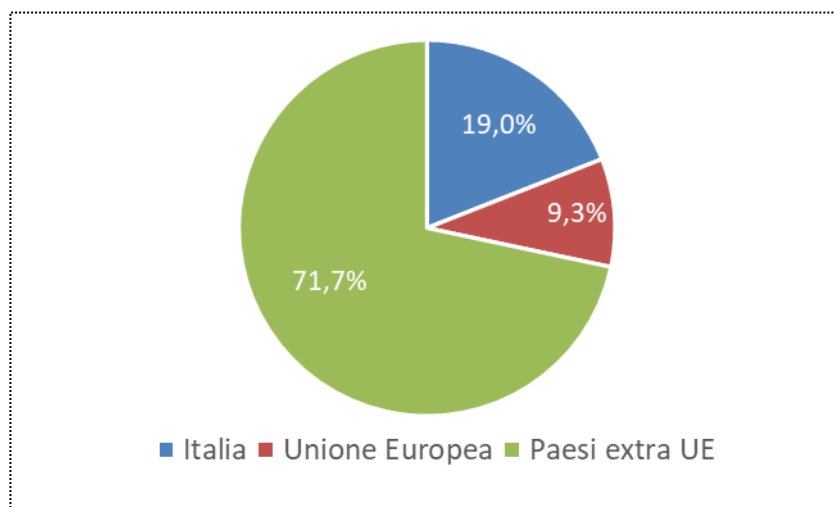
Fra i beneficiari minorenni le categorie più rappresentate sono state quella dei *Minori stranieri non accompagnati*, *Ragazzi a rischio di dispersione scolastica* e *Richiedenti asilo, rifugiati, in protezione umanitaria o temporanea*: rispettivamente 36, 17 e 12, ogni 100 minori che hanno usufruito dei servizi. A seguire, con circa 6 beneficiari minori su 100, si hanno le *Persone con disagi di inclusione sociale o familiari*, inclusi i minori allontanati e sono 5 su 100 i ragazzi *con disabilità o con problemi di salute*.

Tra gli adulti destinatari dei progetti della Prima Sezione i *Richiedenti asilo, rifugiati, in protezione umanitaria e temporanea* sono stati i più numerosi: 26 ogni 100 beneficiari adulti. A seguire la categoria delle *Persone in difficoltà economica/abitativa* con 14 assistiti ogni 100 adulti beneficiari. Con incidenze inferiori seguono le categorie delle *Persone disoccupate o in condizione di precarietà lavorativa*, delle *Persone con disagi di inclusione sociale e familiare* e delle *Persone con disabilità o problemi di salute* che hanno registrato rispettivamente la partecipazione di 7, 7 e 6 adulti ogni 100.

Infografica 2.5– Prima Sezione - Beneficiari per vulnerabilità e età

Minori		Adulti	
36,3%	• Minori stranieri non accompagnati	25,9%	• Richiedenti asilo, rifugiati, in protezione speciale, temporanea
15,6%	• Ragazzi a rischio dispersione scolastica	14,3%	• Persone in difficoltà economica/abitativa
12,0%	• Richiedenti asilo, rifugiati, in protezione speciale, temporanea	7,2%	• Persone disoccupate, precarietà lavorativa, lavoro povero
5,9%	• Persone con disagi di inclusione sociale o familiari	6,9%	• Persone con disagi di inclusione sociale e familiare
4,5%	• Persone con disabilità, problemi di salute	5,6%	• Persone con disabilità, problemi di salute

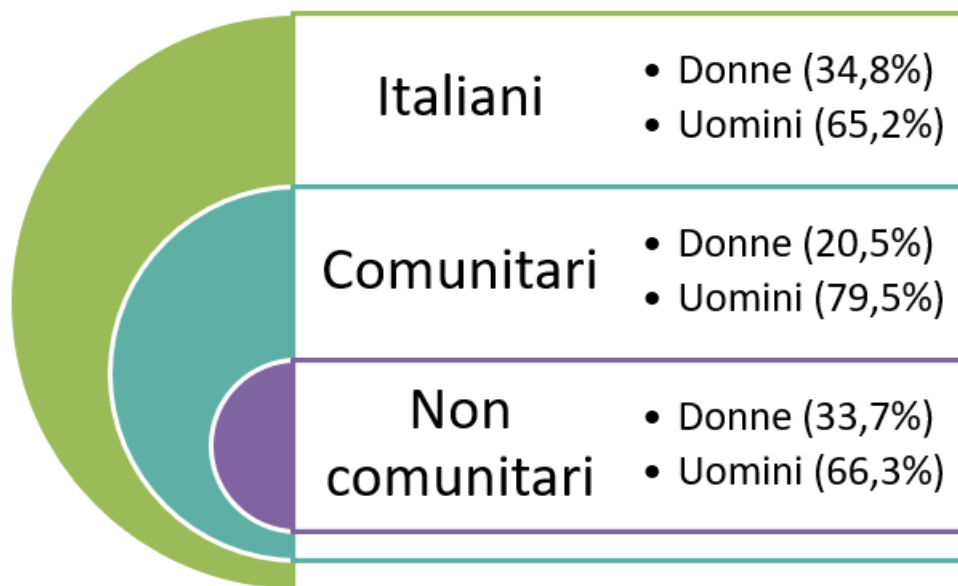
Considerando il fatto che il minimo comun denominatore per le associazioni che si iscrivono alla Sezione Prima del Registro è lo svolgimento di attività a favore dell'integrazione di cittadini migranti, è da segnalare che la quota di **cittadini di Paesi terzi** fra i beneficiari faccia rilevare una significativa diminuzione (**il 72% per i progetti di Prima Sezione, in riduzione rispetto al 2023 di quasi 15 punti percentuali**).

Grafico 2.1– Prima Sezione - Beneficiari per cittadinanza

La platea dei beneficiari stranieri è molto diversificata in riferimento alle provenienze, con **180 cittadinanze**. Nel 2024 il principale Paese di origine dei beneficiari non comunitari è il **Marocco**, da dove proviene il 10% dei beneficiari stranieri degli interventi realizzati dalle associazioni della Prima Sezione del Registro. A leggera distanza, come destinatari delle attività realizzate nel 2024, troviamo i migranti provenienti dal Bangladesh (7,6%) e dall'Egitto (7,2%). Al quarto posto con un'incidenza del 6% vi sono i beneficiari pakistani seguiti dai cittadini provenienti dalla Tunisia (5,5%). I cittadini ucraini nel 2024 si trovano al sesto posto e rappresentano solo il 5% dei beneficiari delle attività realizzate nell'anno, ben distanti dalla condizione del 2022 quando la quota degli ucraini era pari al **16% e rappresentavano la prima comunità** dei beneficiari finali.

I **beneficiari migranti comunitari** rappresentano una **percentuale pari al 9,3%** del complesso, che risulta triplicata rispetto al 2023. La maggioranza dei beneficiari originari dei Paesi appartenenti alla Unione Europea proviene dalla Romania (40% dei migranti comunitari).

I **beneficiari con cittadinanza italiana** nel 2024 sono posizionati a **quota 19%**, con un incremento di nove punti percentuali rispetto al 2023: la quota di beneficiari italiani è così tornata ai livelli registrati durante la pandemia.

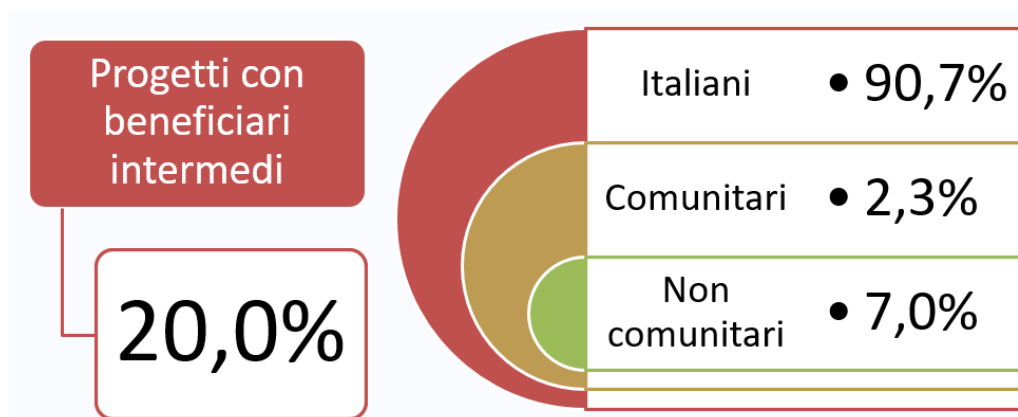
Infografica 2.6- Prima Sezione - Distribuzione dei beneficiari per genere e cittadinanza

Relativamente ai progetti della Prima Sezione la presenza di beneficiari di sesso femminile è, nel complesso, pari al 33%, dato in diminuzione di 4 punti percentuali rispetto al 2023. Tra i beneficiari con cittadinanza italiana la componente femminile è leggermente più elevata (34,8%) rispetto alla popolazione dei beneficiari comunitari (20,5%) e dei beneficiari non comunitari, fra i quali la componente femminile è pari a circa un terzo (33,7%).

2.3 Prima Sezione - Beneficiari intermedi

I beneficiari intermedi sono **tutti gli operatori, professionisti, volontari che, per motivi professionali, beneficiano del progetto** in quanto, per esempio, vengono formati alla gestione del rapporto con la popolazione straniera. Solo il 20% dei progetti realizzati dalle associazioni della Prima Sezione ha previsto attività dedicate ai professionisti, con il coinvolgimento di **circa 31 mila beneficiari intermedi (il 20% in meno rispetto al 2023)**, in gran parte di cittadinanza italiana (90,7%).

Infografica 2.7- Prima Sezione – Progetti con beneficiari intermedi, beneficiari intermedi per cittadinanza



Rispetto alle **tipologie di beneficiari intermedi**, al primo posto troviamo l'*operatore sociale* (42%) e a seguire il *personale scolastico* (14,5%), i *volontari* (14%) e i *professionisti, (operatori media, avvocati, psicologi, medici, ricercatori, docenti...)* che rappresentano il 10% del totale.

2.4 Prima Sezione - Risorse umane impiegate nella realizzazione delle attività

L'87%⁵ delle associazioni della Prima Sezione del Registro hanno almeno un dipendente in organico e il **personale complessivamente impiegato ammonta a quasi 84 mila unità**. Gli enti della Prima sezione si avvalgono perlopiù di lavoratori in organico. Sono infatti circa **27mila** (33% del totale dipendenti), i **lavoratori dipendenti** (con contratto a tempo indeterminato o a termine, a tempo pieno o parziale) impiegati nella realizzazione delle attività a favore dei migranti. Ai lavoratori dipendenti si aggiungono i quasi **10mila**

⁵ Si considera dipendente in organico un occupato legato all'associazione da un contratto di lavoro diretto (a tempo determinato o indeterminato, con contratto a progetto, in collaborazione occasionale o coordinata e continuativa, a tempo pieno o in part-time), sulla base del quale percepisce una retribuzione.

collaboratori con contratto di collaborazione coordinata e continuativa, a progetto, e occasionale.

Infografica 2.8 – Prima Sezione – Enti con dipendenti, personale complessivo alle dipendenze, dipendenti e collaboratori impiegati nelle attività del Registro



Le altre due componenti delle risorse umane impiegate nella realizzazione dei progetti sono i volontari e gli esperti esterni. Le figure dei **volontari** sono presenti **nel 32% dei progetti**. Si tratta di una platea di persone che con spirito di solidarietà e dedizione prestano gratuitamente la propria opera per le finalità delle associazioni. In misura ancora inferiore le associazioni della Prima Sezione hanno fatto ricorso alla figura di **esperti esterni** (consulente esterno per un tempo determinato e remunerato con fattura) coinvolti nella realizzazione di specifiche fasi degli interventi: è successo per il **34% dei progetti**.

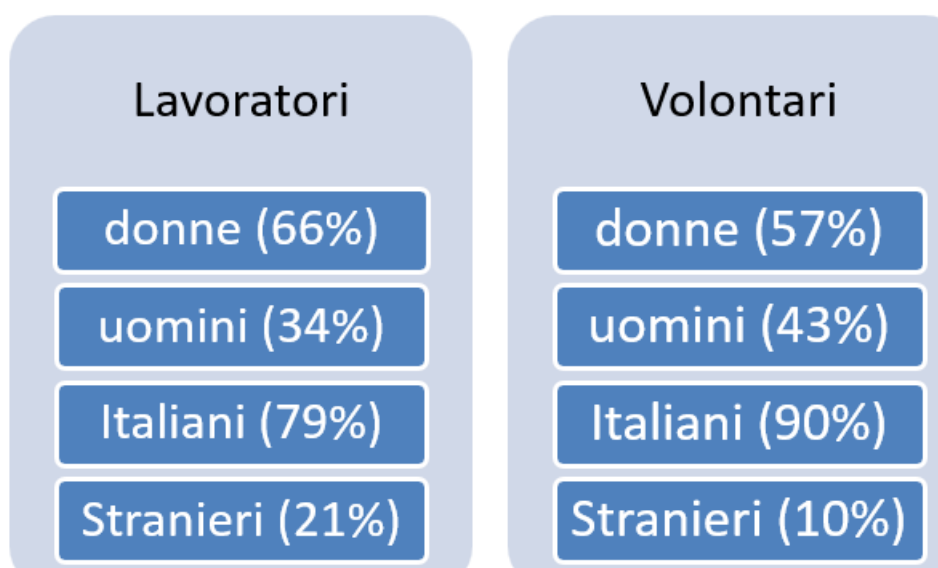
I lavoratori (dipendenti e collaboratori) negli enti della Prima Sezione sono mediamente 11 per ciascun progetto, mentre i volontari, quando presenti, sono mediamente più numerosi: circa 22 per ogni progetto. Nella media generale, la numerosità dei dipendenti è di poco superiore a quella dei volontari, ma il fatto che questi sono concentrati in molti meno progetti fa sì che, quando si ricorre al lavoro di entrambe le figure, i volontari presenti sono 2 su 1 dipendente. Gli esperti esterni, quando richiesti, risultano pari, mediamente, a 4 per progetto.

Infografica 2.9 – Prima Sezione – Composizione delle risorse umane impiegate nella realizzazione dei progetti



Le **risorse umane** impiegate nella realizzazione dei progetti sono, **nella quasi totalità, cittadini italiani**: il 79% tra i lavoratori in organico e oltre il 90% tra i volontari. I cittadini extra-UE sono maggiormente rappresentati tra i lavoratori (21%), in percentuale doppia rispetto a quanto si registra fra i volontari (10%).

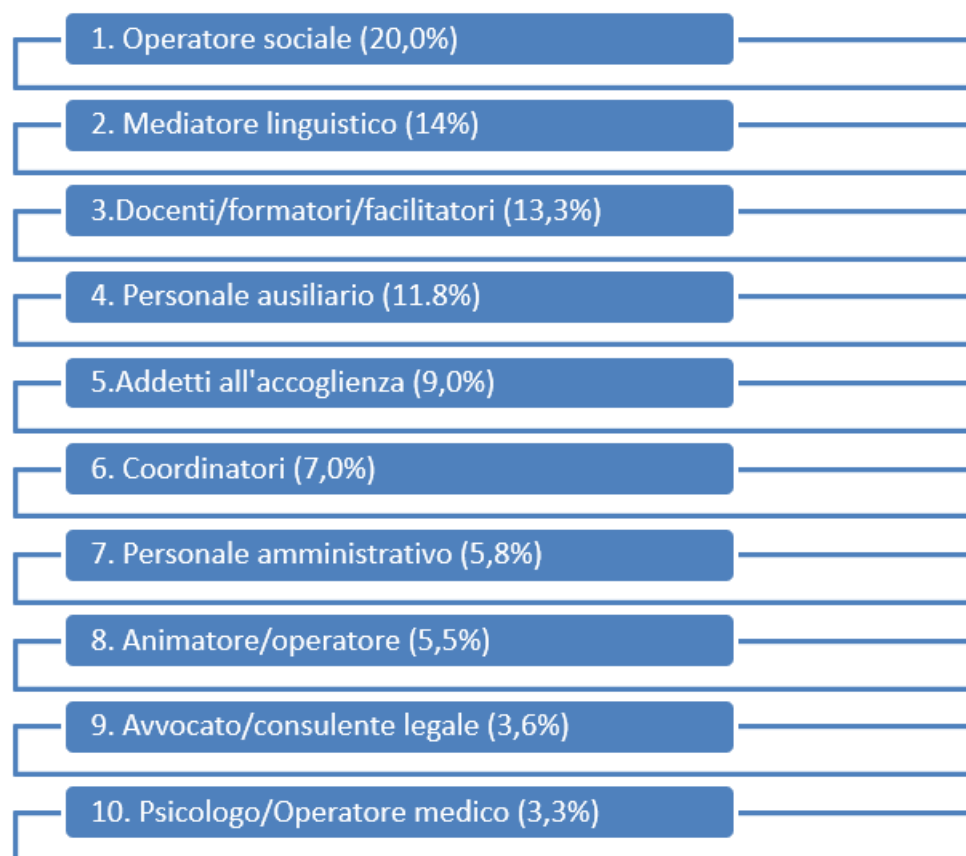
Infografica 2.10 – Prima Sezione - Lavoratori in organico e volontari per cittadinanza e genere



Tra i **lavoratori in organico** è **prevalente il genere femminile (66%)**, a prescindere sia dalla posizione professionale rivestita sia dal tipo di progetto. Tra i **volontari** lo squilibrio di genere si riduce leggermente, ma le **donne** rimangono la maggioranza e il loro peso sul totale è pari al **57%**.

Il **profilo professionale** maggiormente diffuso tra i progetti è quello degli **operatori sociali** (inclusi gli operatori di comunità, a domicilio, socio-assistenziali, socio-sanitari), che sono stati impiegati nel 20% circa dei progetti di Prima Sezione. A seguire le figure cui si fa più frequentemente ricorso appartengono alla categoria dei **mediatori linguistici culturali**, che rappresentano il 14% del totale delle risorse umane impiegate nella realizzazione dei progetti della Prima Sezione. Infine, al terzo posto, i **docenti, tutor, orientatori, formatori, facilitatori d'apprendimento, educatori professionali** che sono stati impiegati nel 13,3% dei progetti.

Infografica 2.11 – Prima Sezione – Primi 10 profili professionale impiegati nei progetti realizzati



(1) Incluso l'operatore di comunità, domiciliare, socio-assistenziale, socio-sanitario. (3) Incluso il formatore, facilitatore d'apprendimento, educatore professionale, alfabetizzatore, insegnante di scuola. (4) Incluso il personale addetto alla gestione della cucina, delle pulizie, ai trasporti, alla custodia, della manutenzione. (6) Incluso i responsabili di progetto e supervisori

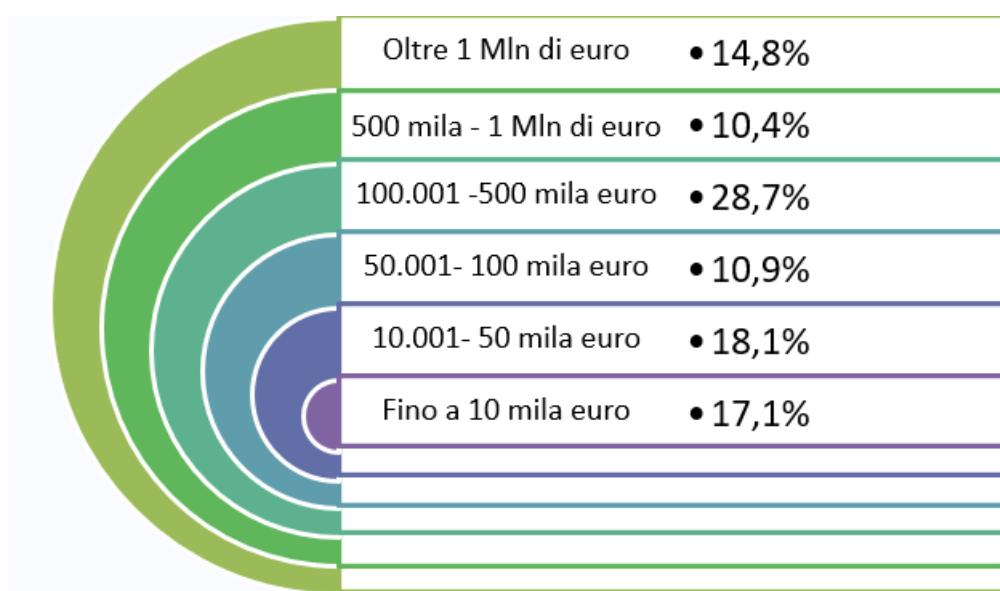
Il personale amministrativo (ad esempio gli addetti alla segreteria o alla contabilità) cui si ricorre per la realizzazione dei progetti occupa, quasi esclusivamente, la posizione di dipendente, così come il coordinatore/responsabile del progetto e il mediatore linguistico-

culturale. Ben oltre i due terzi delle risorse umane impiegate come personale ausiliario (ad esempio: addetto alla gestione della cucina, delle pulizie, ai trasporti, alla custodia, della manutenzione, addetti all'accoglienza o agli sportelli informativi) e come operatore interculturale (come animatore, pedagogo, assistente all'infanzia) risultano essere, invece, volontari. Da rilevare che, anche tra gli operatori medico-infermieristici, prevale la figura del volontario. Il coinvolgimento come consulente esterno caratterizza maggiormente, infine, le figure professionali dello psicologo, dell'avvocato e dell'esperto in valutazione e monitoraggio.

2.5 Prima Sezione - Finanziamento delle attività

La distribuzione dei progetti per classi di finanziamento (il valore mediano della distribuzione supera di poco 130 mila euro, mentre il valore medio supera il milione di euro) evidenzia come, per **il 29% circa dei progetti, l'importo di finanziamento sia compreso tra i 100 mila e i 500 mila euro**. Guardando ai due estremi della distribuzione, il 17% circa dei progetti ha gestito risorse finanziarie inferiori a 10.000 euro: si tratta perlopiù di progetti attivati nel 2024 con attività svolte saltuariamente. Mentre nelle classi di finanziamento superiori ai 500.000 euro (25% del totale) si concentrano quasi tutti i progetti relativi alla gestione dell'accoglienza dei migranti.

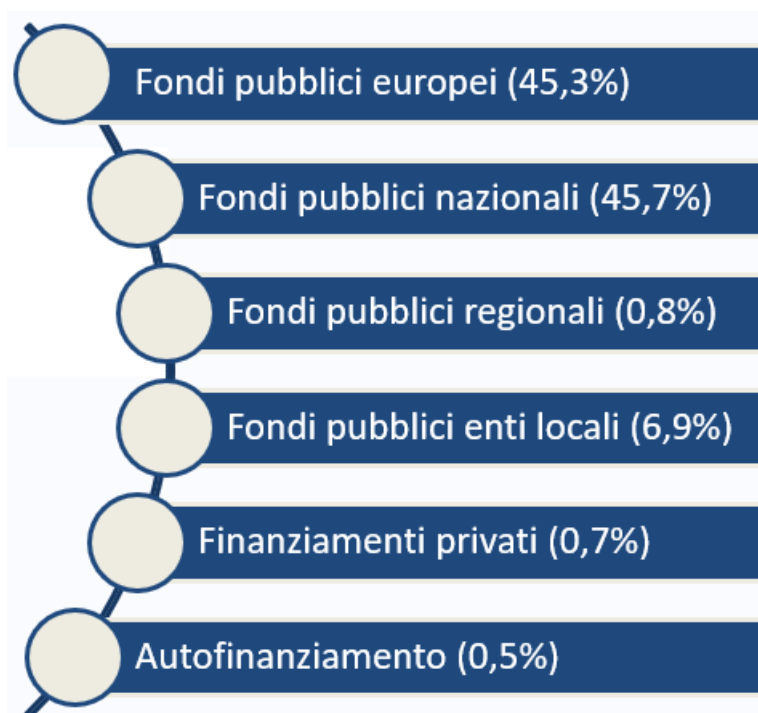
Infografica 2.12 – Prima Sezione - Progetti per classe di finanziamento



I fondi pubblici nazionali e i fondi europei sono le principali fonti di finanziamento dei progetti della Prima Sezione: le risorse economiche erogate dagli Enti di livello nazionale ed

europeo ammontano rispettivamente al 45,7% e al 45,3% e insieme totalizzano il 91% **del totale complessivo**. Anche le amministrazioni di livello locale sostengono in modo significativo i progetti della Prima Sezione: le risorse da esse erogate rappresentano infatti quasi il 7% del totale. Sono invece minoritarie le risorse provenienti dalle Regioni (0,8%), da privati (0,7%) o acquisite in autofinanziamento (0,5%).

Infografica 2.13 – Prima Sezione – Risorse economiche per fonti di finanziamento attivato



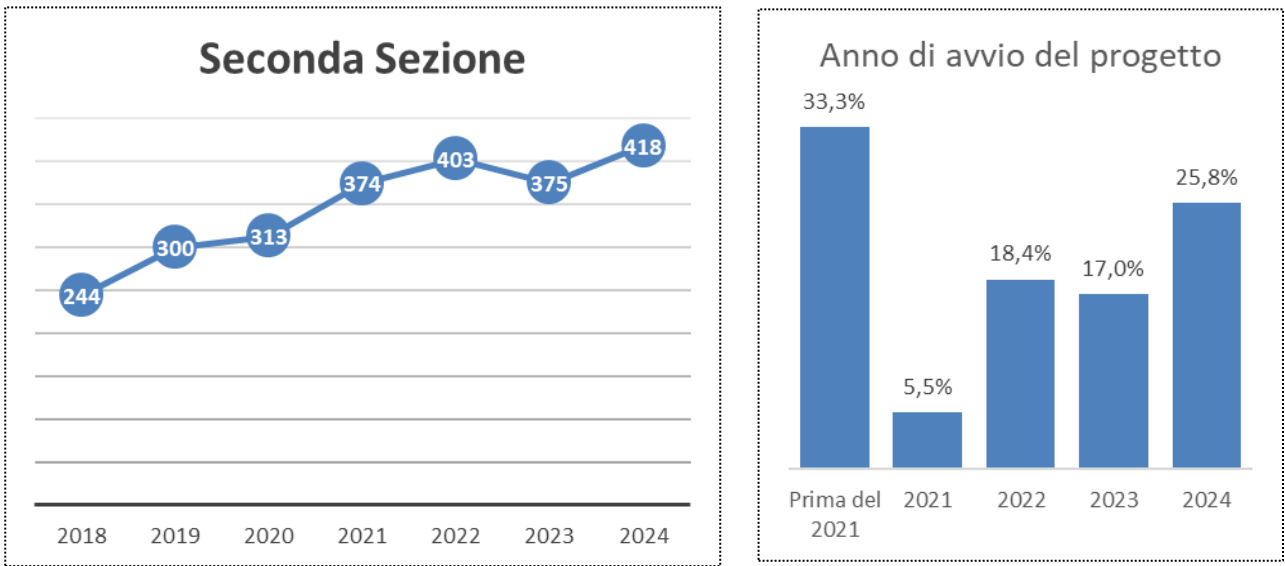


3 Le attività realizzate nel 2024 dalle associazioni iscritte alla Seconda Sezione del Registro

Le associazioni della **Seconda Sezione del Registro** nel corso del 2024 hanno realizzato, nel complesso, **418 progetti** attinenti alla protezione e assistenza sociale della popolazione migrante, con una media di oltre 2 progetti per associazione. Nel 2024, in controtendenza con l'anno precedente ma in linea con gli anni dal 2018 e fino al 2022, le attività progettuali segnano un aumento pari a 43 progetti realizzati rispetto al 2023.

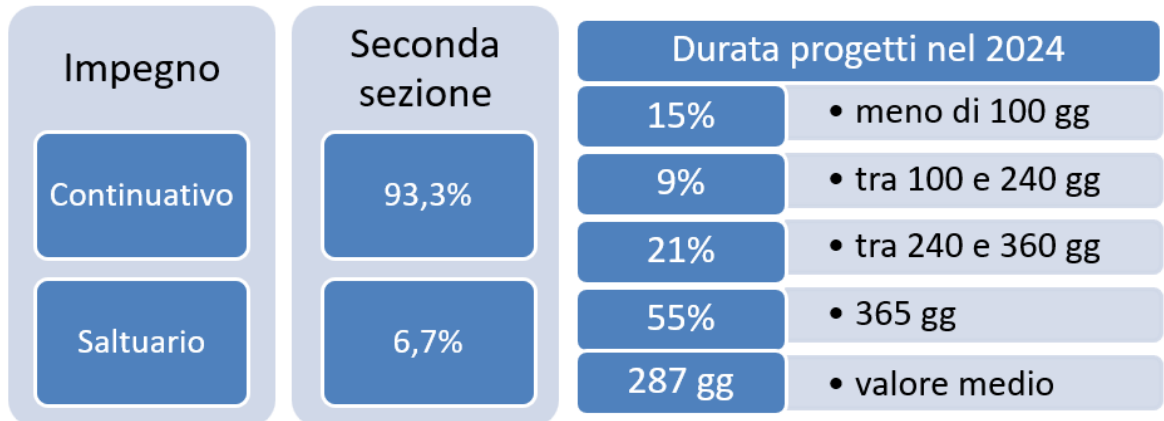
Oltre **il 74% dei progetti** è stato **avviato in anni precedenti** a quello di rilevazione, dato, questo, sostanzialmente in linea con le evidenze del 2023. Fra i progetti avviati prima del 2024, un terzo ha quattro anni o più di vita e il 5,5% circa è stato avviato nel 2021 e ha quindi 3 anni di vita. I progetti avviati nel 2022 e ancora attivi nel 2024, superano il 18% del totale e quelli avviati nel 2023 il 17%; oltre la metà dei progetti della Seconda Sezione, quindi, ha meno di tre anni di vita.

Infografica 3.1 – Seconda Sezione - Progetti realizzati dalle Associazioni iscritte al Registro negli anni 2018-2024 e anno di avvio dei progetti



I progetti della Seconda Sezione sono per il **93% circa** caratterizzati da un **impegno continuativo**. Proprio per la loro natura di attività legate alla gestione di centri di accoglienza e di programmi di assistenza di lunga durata, nei progetti della Seconda Sezione viene rilevato un numero veramente esiguo di attività saltuarie (7%). Il 55% dei progetti copre l’intero anno e il 15% di essi ha svolto attività per meno di 100 gg durante il 2024. Il valore medio della durata delle attività sul complesso dei progetti è pari a 287 giorni.

Infografica 3.2 – Seconda Sezione - Progetti realizzati nel 2024 dalle Associazioni iscritte al Registro per tipo di impegno e durata dei progetti

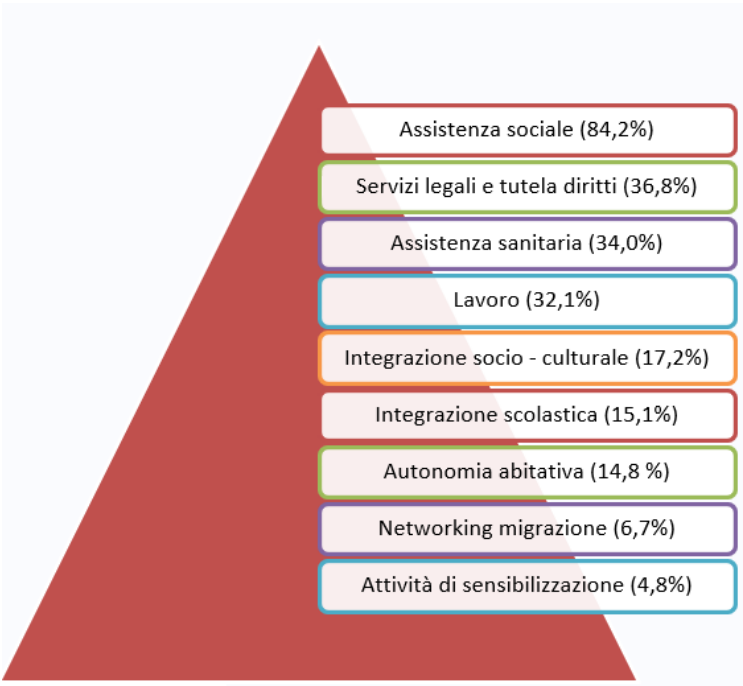


3.1 Seconda Sezione - Le attività realizzate

Il **principale ambito di attività** che, tra quelli realizzati dalle associazioni della Seconda Sezione, ha caratterizzato la quasi totalità dei progetti (84%), è rappresentato dall’**assistenza sociale**, con particolare riferimento alle attività per l’emersione, l’accoglienza e il sostegno alle donne vittime di tratta e alle vittime di sfruttamento sessuale.

Il secondo ambito di attività per numero di progetti (154, pari al 37%) riguarda la **consulenza e l’accompagnamento ai servizi legali**. A breve distanza, tra gli interventi più frequenti, segnaliamo **l’accompagnamento ai servizi sanitari** (lo scorso anno secondo per numero di progetti) che ricorre nel 34% dei progetti e gli interventi a favore dell’**orientamento e inserimento lavorativo** che ha interessato circa un terzo degli interventi progettuali. Le principali attività realizzate nell’ambito **lavoro** sono l’orientamento per la ricerca del lavoro (54 progetti), gli interventi a favore delle vittime di sfruttamento lavorativo (39 progetti) e l’erogazione dei servizi di accompagnamento al lavoro quali tirocini, stage e borse lavoro (33 progetti).

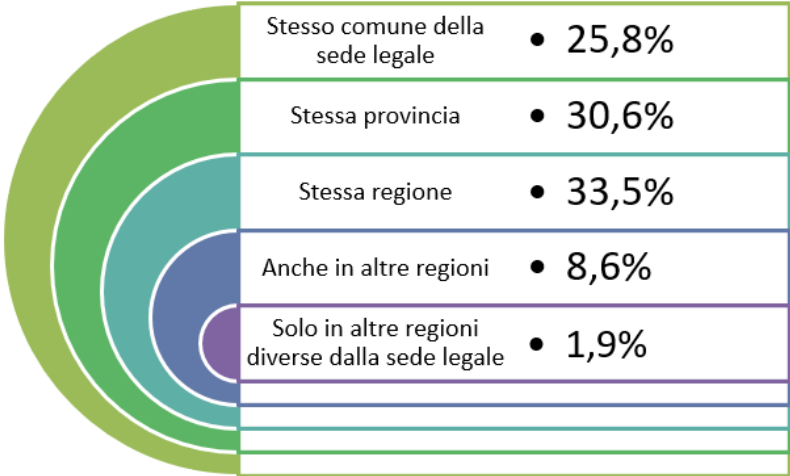
Infografica 3.3 – Seconda Sezione - Progetti realizzati nel 2024 dalle Associazioni iscritte al Registro per tipologia di intervento



Nota: per ciascuno progetto era possibile indicare fino a 3 ambiti di intervento, per tale ragione la somma delle risposte è superiore al 100%

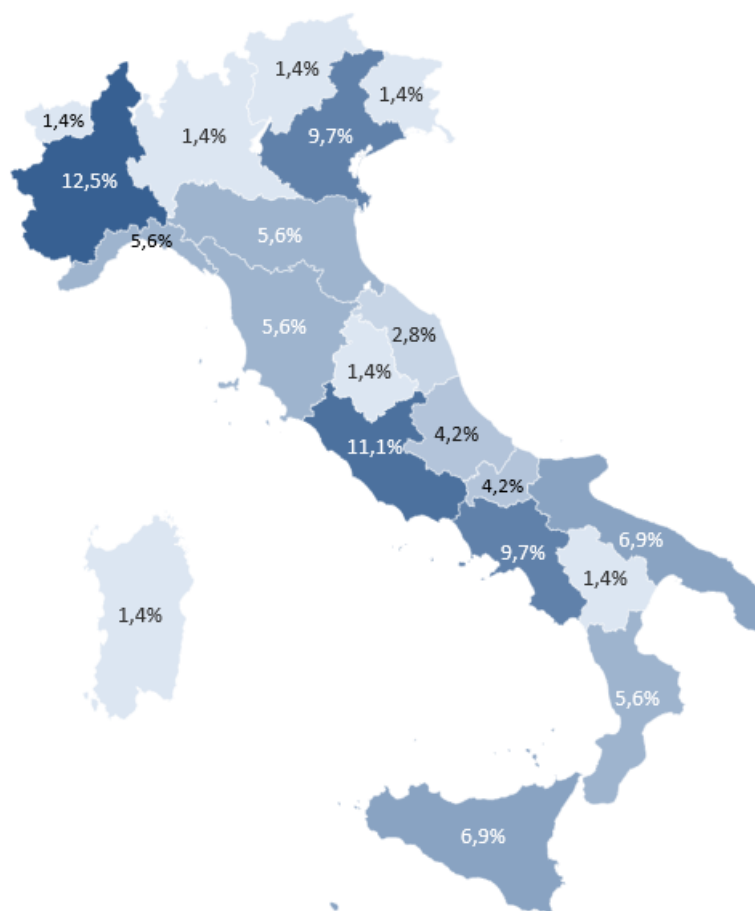
Per le associazioni della Seconda Sezione il **26% circa delle attività è realizzato all'interno della stesso comune in cui insiste la sede legale** e un altro 30% dei progetti è realizzato al massimo all'interno del relativo territorio provinciale. Un terzo circa dei progetti è realizzato nell'ambito del territorio regionale e infine, solo l'8,6% delle attività è realizzato anche al di fuori dell'ambito regionale di riferimento e meno del 2% solo in regioni diverse da quella di appartenenza.

Infografica 3.4 – Seconda Sezione - Progetti realizzati nel 2024 dalle Associazioni iscritte al Registro per area geografica di realizzazione



Il numero di progetti realizzati in un ambito territoriale diverso dalla regione in cui ha sede legale l'associazione di riferimento è abbastanza ridotto (72 progetti). In questi casi la gran parte delle attività fuori regione è stata realizzata nella regione Piemonte (12,5%), nelle regioni Lazio (11%), Veneto e Campania, entrambe con il 9,7% dei progetti realizzati in regioni diverse da quella della sede legale. Seguono le regioni Sicilia e Puglia con il 6,9% dei progetti realizzati da soggetti con sede legale in altre regioni.

Mappa 3.1 - Distribuzione regionale dei progetti realizzati dalle associazioni in regioni diverse da quelle di residenza



3.1.1 Seconda Sezione - Focus su attività realizzate nell'ambito *lavoro*

In occasione delle ultime rilevazioni sulle attività svolte dagli enti iscritti al Registro, si è scelto di prestare particolare attenzione all'**impegno profuso dai progetti nell'ambito lavoro**. Questo sia in considerazione del peso che i percorsi di inserimento lavorativo giocano nei processi di inclusione delle persone migranti, sia in base a una lettura delle evidenze che emergono dalle relazioni annuali degli iscritti. Le attività svolte nell'ambito lavoro, infatti, rappresentano una parte considerevole degli interventi realizzati dagli enti iscritti a entrambe le sezioni. Rispetto alla mission delle associazioni della Seconda Sezione assumono un peculiare significato alla luce del potenziale di riscatto insito nella conquista di un lavoro dignitoso per persone con vulnerabilità multiple, quali vittime di tratta, sfruttamento e grave sfruttamento e vittime di violenza. Un'alternativa dignitosa rappresenta per queste persone, assistite dagli Enti iscritti alla Seconda sezione, la possibilità concreta di sottrarsi a circuiti di sfruttamento e scongiurare rischi di rivittimizzazione, favorendo l'acquisizione di strumenti che consentano di progettare il proprio percorso di vita in condizioni di libertà e sicurezza.

Con l'obiettivo di valorizzare questa tipologia di iniziative e di offrire elementi per una riflessione condivisa su pratiche sperimentate e ambiti di miglioramento, anche nel questionario relativo alle attività svolte nel

2024, è stato inserito un quesito destinato alle associazioni iscritte alla Seconda sezione che avessero svolto attività ricadenti nella macroarea lavoro. L'analisi delle risposte fornite, oltre a confermare il peso che questa tipologia di misure ha nell'ambito di programmi volti all'assistenza e all'integrazione sociale, restituisce la **ricchezza e la vivacità degli interventi** posti in essere, **delle strategie adottate** e l'attenzione dedicata alla definizione di risposte mirate ai bisogni specifici delle persone assistite.

Le informazioni raccolte fanno emergere che su **418 progetti complessivamente inseriti dagli enti iscritti alla Seconda sezione** del Registro, il **32% circa ha contemplato attività afferenti all'ambito lavoro**. Per 131 progetti, promossi da 70 enti iscritti, sono stati inserite nella relazione sintetiche descrizioni delle misure attivate e delle criticità riscontrate. Importante sottolineare che, in molti casi, si tratta di progetti realizzati da Enti coinvolti nella rete nazionale dell'accoglienza (CAS e SAI) e, in misura ancora maggiore, da Enti appartenenti alla rete antitratta. Oltre a questi casi, sono rilevanti anche i progetti in capo ai Centri anti-violenza e alle Case Rifugio, mentre alcune iniziative sono realizzate in seno ai progetti per il contrasto allo sfruttamento lavorativo e al caporalato promossi dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali.

L'inserimento lavorativo è un tassello di un approccio più ampio all'accompagnamento della persona verso l'autonomia, che opera in sinergia e complementarità con altre misure, anche con il supporto di equipe multidisciplinari e che richiede il confronto e la collaborazione attiva con molti altri attori del territorio, del pubblico e del privato. Considerate le vulnerabilità specifiche del target cui i progetti si rivolgono, in molti casi i percorsi sono accompagnati da interventi di alfabetizzazione linguistica e ai diritti e da misure di sostegno psicologico e di counseling. In alcuni casi i progetti hanno previsto anche strumenti per la conciliazione vita/lavoro, di accompagnamento all'abitare, di supporto alla mobilità.

Fra gli elementi più ricorrenti nei percorsi integrati, emergono le misure di **orientamento al lavoro**, con interventi finalizzati a offrire percorsi di consulenza orientativa individuale e/o di gruppo che consentano alla persona di fare il punto su di sé e sulla propria situazione professionale, per progettare un inserimento o reinserimento lavorativo adeguato alle proprie aspirazioni e al proprio bagaglio esperienziale.

Frequente la realizzazione di interventi dedicati all'**accompagnamento al lavoro**, soprattutto con riferimento alla promozione di strumenti di politica attiva quali i tirocini extracurricolari e borse lavoro, attività laboratoriali per l'apprendimento delle skills trasversali. Queste attività sono state spesso svolte con l'affiancamento di tutor. In alcuni casi è stata prevista la creazione di uno sportello di intermediazione lavorativa e sono state promosse *work experiences* presso aziende convenzionate per donne vittime di tratta o in grave marginalità.

Con riguardo alla promozione della **formazione professionale** (di base o specialistica) dei beneficiari, i progetti hanno previsto azioni di orientamento e ri-orientamento scolastico e professionale anche al fine di valorizzare le attitudini individuali, in alcuni casi in collaborazione con i CPIA del territorio.

Le iniziative specificamente dedicate alle **vittime o potenziali vittime di sfruttamento lavorativo** hanno previsto una pluralità di misure destinate: alla prevenzione del fenomeno con attività di sensibilizzazione e informazione; all'emersione dei casi di sfruttamento con, ad esempio, il supporto di unità mobili di prossimità e sportelli mobili; all'attivazione di strutture di accoglienza in emergenza; al raccordo diretto con servizi segnalanti quali organi ispettivi e sindacati; alla formazione degli operatori per rilevazione tempestiva degli indicatori di sfruttamento.

Gli enti iscritti alla Seconda sezione hanno, nella maggior parte dei casi, anche segnalato le **principali criticità** che emergono nell'attuazione dei progetti e che sono connesse sia ai molteplici profili di vulnerabilità che caratterizzano le persone beneficiarie degli interventi, sia a carenze nell'offerta dei servizi territoriali e nella cooperazione fra i diversi ambiti dell'assistenza e dell'inserimento lavorativo, sia a caratteristiche specifiche dei mercati del lavoro locali.

In primis bisogna tener conto dei percorsi di vita delle persone prese in carico, spesso segnate da **traumi e abusi** da cui possono derivare anche resistenze alla partecipazione attiva a percorsi formativi o lavorativi. Su questo pesa anche la mancanza di fiducia nei confronti delle istituzioni e dei programmi di aiuto o la paura di ritorsioni da parte degli sfruttatori. In diversi casi, a ostacolare i percorsi, si inserisce l'elemento, molto pervasivo, del **debito contratto nel Paese di origine**, connesso alla necessità di inviare rimesse e all'urgenza di un guadagno immediato anche nell'ambito di lavoro sfruttato.

Determinanti sono le difficoltà legate a una **scarsa o nulla padronanza della lingua italiana** (comprese le situazioni di analfabetismo in lingua madre) che costituisce una barriera significativa per l'accesso a opportunità di formazione e lavoro. Pesa parimenti il **basso livello di istruzione** e la **carenza di formazione professionale** che limita l'accesso a posti di lavori qualificati. L'assolvimento dell'obbligo scolastico preclude, peraltro, la possibilità di svolgere i tirocini. Anche nei casi in cui la persona beneficiaria è in possesso di titoli o di competenze pregresse, gli enti segnalano la **complessità delle procedure burocratiche per il riconoscimento dei titoli e delle qualifiche**, la mancanza di documentazione completa, **la difficoltà a valorizzare competenze non formali e informali** che limita spesso le possibilità di inserimento alimentando condizioni di segregazione occupazionale.

Ulteriori ostacoli sono legati alla **precarietà delle situazioni documentali** delle persone assistite, dalla condizione di irregolarità di soggiorno, alle lunghe tempistiche relative al rilascio dei documenti che si traducono, a loro volta, in una molteplicità di impedimenti rispetto, ad esempio, all'iscrizione al CPI, all'apertura di un conto corrente necessario per l'addebito degli stipendi, all'attivazione di tirocini, ecc....

Il successo dei percorsi di inserimento è spesso minato dalla **difficoltà nel reperimento di aziende e opportunità lavorative**. Alcuni settori, come l'agricoltura, offrono spesso impieghi stagionali o precari, che non assicurano stabilità ai beneficiari e, in generale, gli enti segnalano che **le prospettive offerte non garantiscono condizioni sufficienti per completare il percorso verso l'autonomia**. Queste difficoltà si amplificano per alcuni target di beneficiari, quali, ad esempio, le donne migranti e le persone transessuali. Alcuni enti evidenziano come una sfida sia rappresentata dalla necessità di offrire tempestivamente risposte alle necessità economiche dei beneficiari e, più in generale, dalla "competitività" del lavoro sommerso rispetto a quello regolare e tutelato. In questi casi si sottolinea infatti come il lavoro irregolare garantisca spesso introiti superiori alle indennità dei tirocini e consenta di aggirare gli impedimenti derivanti dall'incertezza documentale cui si è accennato sopra. In particolare, nei casi di beneficiarie di sesso femminile, la partecipazione ai percorsi è fortemente limitata dagli **scarsi strumenti a disposizione per la conciliazione vita/lavoro**.

Una questione centrale è relativa all'**abitare**. Si segnalano poche opportunità nel reperimento di alloggi, anche a causa di pregiudizi e diffidenze da parte dei proprietari di immobili. A questa dimensione si affianca

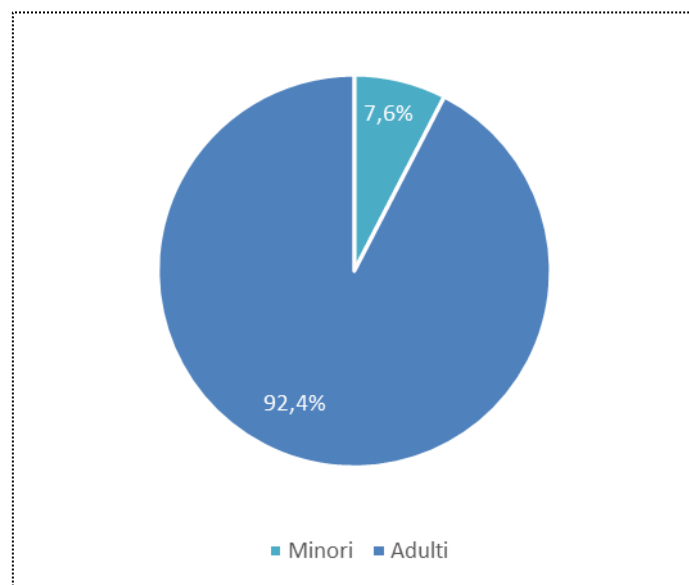
quella della **mobilità casa-lavoro**. Questo aspetto ha un peso particolare per le vittime di sfruttamento lavorativo, considerate le difficoltà nel conseguire la patente di guida e la non adeguata offerta di servizi di trasporto pubblico.

A tutti questi elementi si sommano, più frequentemente per alcune categorie di persone, problemi legati a contesti, anche di lavoro, poco inclusivi, in cui pesano **stigma e pregiudizi**, oltre alla non adeguata formazione di operatori nel rapporto con gruppi particolarmente vulnerabili di beneficiari, quali, ad esempio, vittime di tratta e/o di violenza di genere.

3.2 Seconda Sezione – I beneficiari finali delle attività

I beneficiari delle attività realizzate dai progetti della Seconda Sezione sono stimabili in **oltre 41 mila**, con una riduzione di oltre 2mila unità rispetto all'anno precedente. In considerazione dei principali ambiti di attività delle associazioni della Seconda Sezione, non stupisce rilevare un numero circoscritto di minori che ha beneficiato di interventi a loro dedicati. I **beneficiari minorenni sono poco meno dell'8%**.

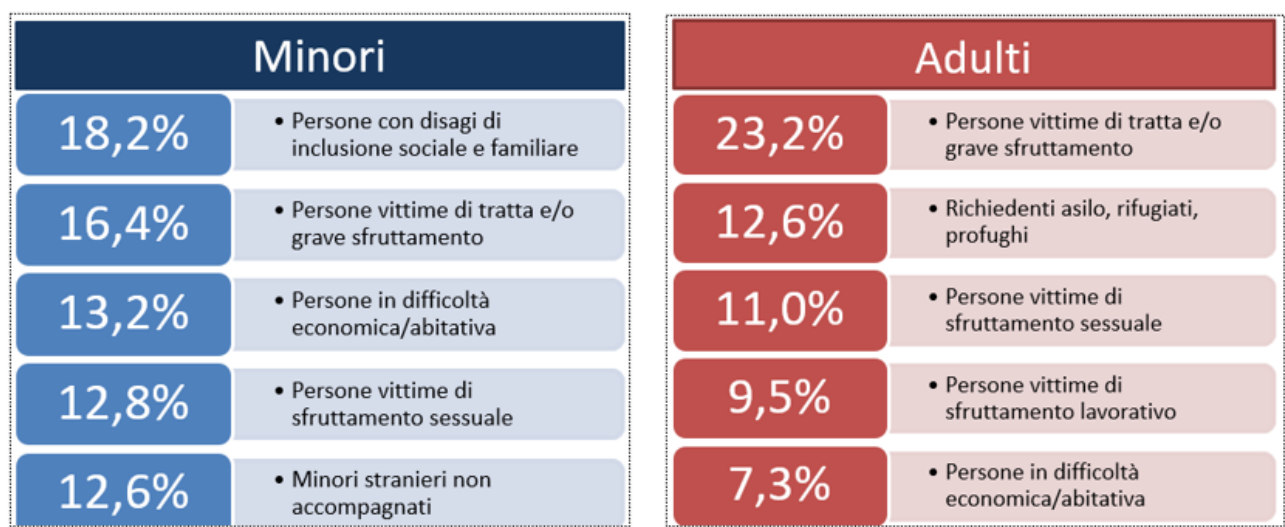
Grafico 3.1 – Seconda Sezione - Distribuzione dei beneficiari delle attività realizzate per età



La categoria di minori più ricorrente è quella di *Persone con disagi di inclusione sociale e familiare* (18 ogni 100 beneficiari di minore età). Seguono *Persone vittime di tratta e/o grave sfruttamento*, *Persone in difficoltà economica e/o abitativa* e *Persone vittime di sfruttamento sessuale*, con rispettivamente oltre 16, 14 e 13 minori ogni 100 beneficiari degli interventi. Si segnala, inoltre, che i beneficiari di minore età della categoria *Minori stranieri non accompagnati* rappresentano quasi il 13% del totale dei minori.

Le categorie di *Persone vittime di tratta e/o grave sfruttamento* e *Richiedenti asilo, rifugiati, profughi* sono quelle in cui rientrano più **beneficiari adulti**: rispettivamente 23 e 13 ogni 100. A seguire, vi sono le *Persone vittime di sfruttamento sessuale* con l'11% dei beneficiari e le *Persone vittime di sfruttamento lavorativo* con 10 beneficiari adulti su 100. Infine, la categoria *Persone in difficoltà economica/abitativa* ha una frequenza pari e poco più di 7 beneficiari ogni 100.

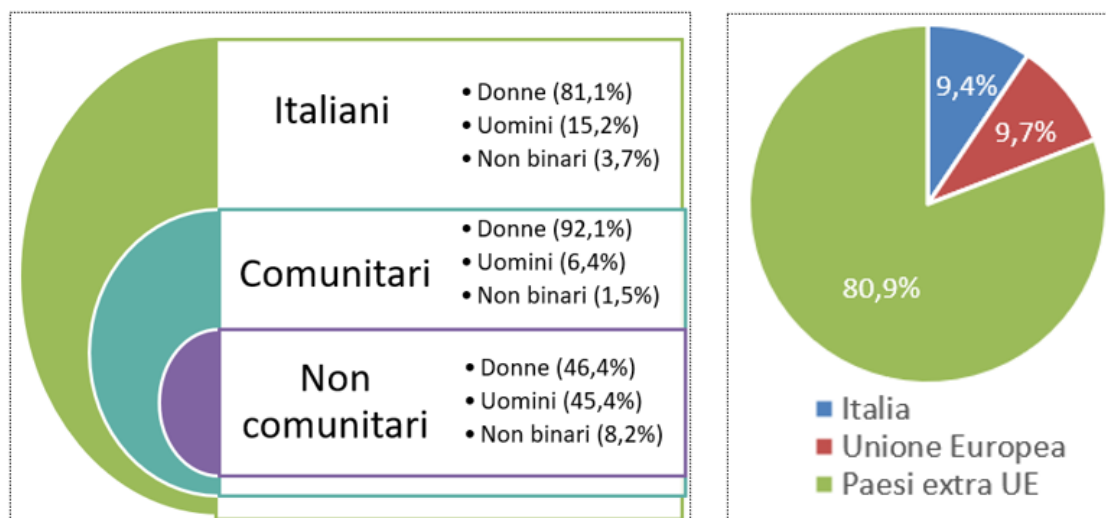
Infografica 3.5 – Beneficiari per categoria e età



Il peso della componente femminile fra i beneficiari delle attività realizzate dalle associazioni iscritte alla Seconda Sezione è abbastanza elevato: **le donne sono infatti il 54% del totale**. Il dato purtroppo non sorprende considerata la sovra-rappresentazione del genere femminile fra le vittime della tratta e dello sfruttamento sessuale.

Tra i beneficiari di cittadinanza italiana il genere femminile supera addirittura l'81%, tra quelli provenienti da Paesi dell'Unione europea la quota di genere femminile sale al 92% circa e tra gli extra-UE si ferma al 46%. Da evidenziare come continui la decrescita della componente femminile far i beneficiari di cittadinanza non UE, che in quattro anni ha perso quasi 20 punti percentuali (era pari al 63,6% nel 2021). Si segnala, infine, che tra i beneficiari con cittadinanza extra UE è presente una quota pari all'8,2% di persone transessuali, valore che si riduce al 4% tra i cittadini italiani e all'1,5% tra i comunitari. Tra i beneficiari dei progetti della Seconda Sezione considerati nel complesso l'incidenza delle persone transessuali è pari al 7,2%.

Infografica 3.6 - Seconda Sezione - Distribuzione dei beneficiari per cittadinanza e genere



Quasi **l'81% dei beneficiari** dei progetti di Seconda Sezione provengono da un **Paese al di fuori dell'Unione Europea**. La platea dei beneficiari non comunitari, con **130 diverse cittadinanze**, è molto diversificata. Da rilevare però l'alta concentrazione di persone con **cittadinanza nigeriana**, che copre oltre il 18% del totale del complesso degli extra-Ue (in leggero aumento rispetto al 2023). Con notevole distacco, seguono i beneficiari di nazionalità bangladesa e brasiliana che incidono rispettivamente per il 9,8% e il 5,6% sul totale dei beneficiari non comunitari. Sul lungo periodo si registra comunque una diminuzione del peso della componente nigeriana e un aumento considerevole dei beneficiari di cittadinanza bangladesa.

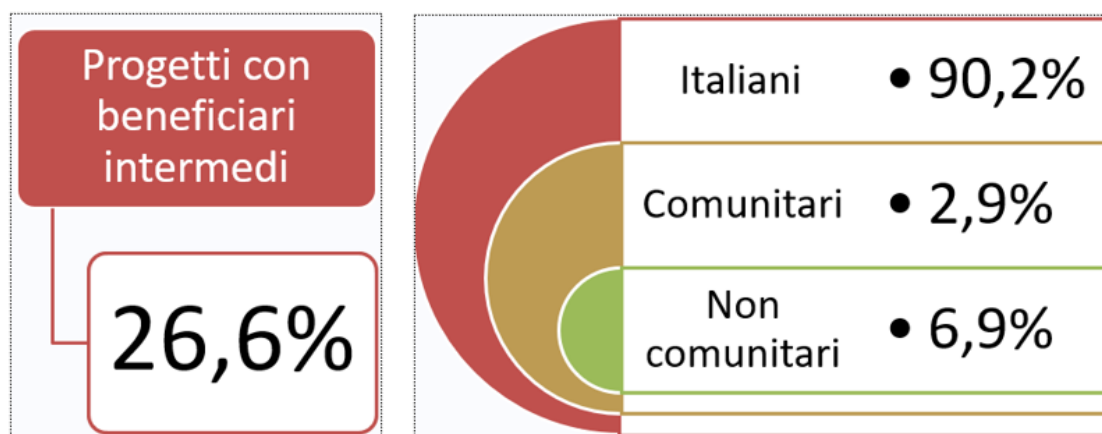
I beneficiari migranti provenienti da altri Paesi comunitari sfiorano il 10%, con una netta sovrarappresentazione della componente rumena, pari all'80% del totale proveniente dai Paesi UE e al 9% del totale dei beneficiari stranieri (in diminuzione rispetto all'anno precedente di 5 punti percentuali).

I cittadini italiani rappresentano una quota che supera di poco il 9% e sono sostanzialmente stabili rispetto al 2023.

3.3 Seconda Sezione – I beneficiari intermedi

Oltre il 26% dei progetti realizzati dalle associazioni della Seconda Sezione hanno previsto attività dedicate ai professionisti, dipendenti di Enti locali e volontari che, per motivi professionali, beneficiano delle attività progettuali. I **professionisti formati** sono stimabili in **poco più di 3,6 mila** e **in gran parte sono di cittadinanza italiana** (90%). Il peso delle persone con provenienza extra-Ue è pari al 7% circa e di quelle comunitarie sfiora appena il 3%.

Infografica 3.7- Seconda Sezione - Distribuzione dei beneficiari intermedi per cittadinanza



Rispetto alla **tipologia di figure coinvolte**, in linea con i dati relativi alla Prima Sezione, al primo posto troviamo l'*operatore sociale* (46% circa). A distanza seguono i *volontari* (19%), il *personale scolastico* (9% circa) e i *mediatori culturali* (7%).

3.4 Seconda Sezione – Le risorse umane impiegate nella realizzazione delle attività

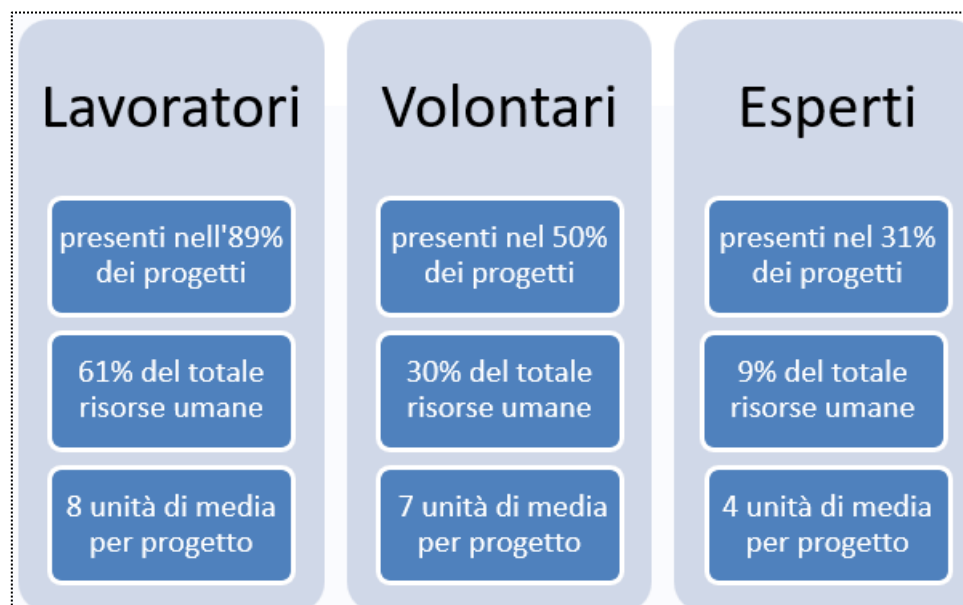
Il 92% delle associazioni della Seconda Sezione del Registro ha almeno un dipendente in organico e il **personale** complessivamente ammonta a oltre **23 mila** unità. Con un numero così elevato di personale nelle disponibilità delle associazioni della Seconda Sezione del Registro, non sorprende che per la realizzazione dei progetti ci si avvalga per lo più di lavoratori in organico. Sono infatti circa 2mila, i lavoratori dipendenti (con contratto a tempo indeterminato o a termine, a tempo pieno o parziale) impiegati nella realizzazione delle attività a favore dei migranti. Ai lavoratori dipendenti si aggiungono i 750 collaboratori con contratto di collaborazione coordinata e continuativa, contratto a progetto, e occasionale.

Infografica 3.8 - Seconda Sezione – Enti con dipendenti propri, numero di dipendenti complessivo, numero dei dipendenti e numero dei collaboratori impiegati nei progetti.



Per la realizzazione dei progetti ci si è avvalso in prevalenza di **lavoratori in organico**: rappresentano infatti il **61% del totale i progetti** che hanno impiegato lavoratori dell’ente di riferimento. Nel 77% dei casi si tratta di dipendenti (con contratto a tempo indeterminato o a termine, a tempo pieno o parziale) e nel 23% dei casi invece di collaboratori (coordinati e continuativi, a progetto, prestatori d’opera occasionale). Le associazioni della Seconda Sezione hanno fatto ricorso ai **volontari per la metà dei progetti**. Il **31% dei progetti** ha anche usufruito della figura dell’**esperto esterno**.

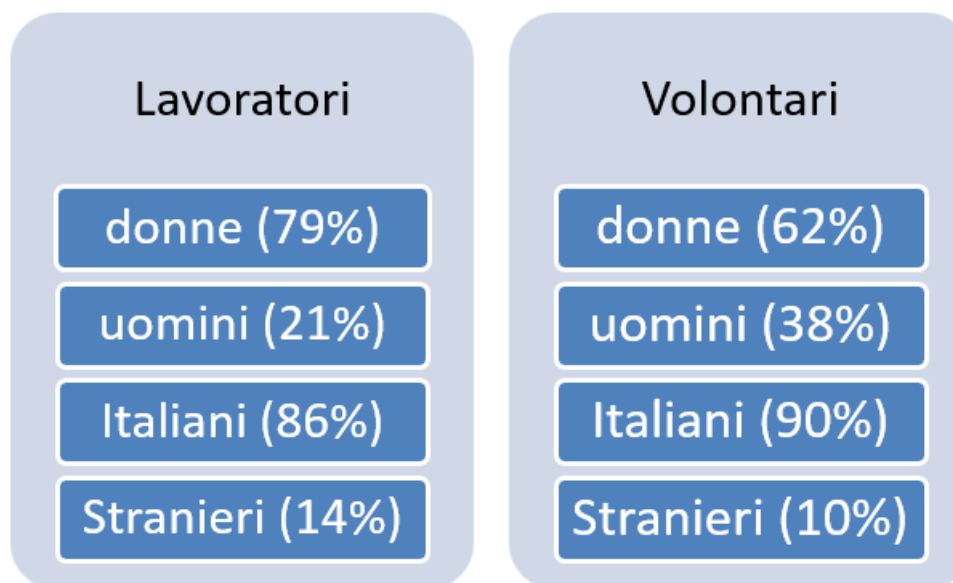
Infografica 3.9 – Seconda Sezione - Lavoratori, volontari e esperti impiegati per la realizzazione dei progetti



I lavoratori (dipendenti + collaboratori) occupati negli enti della Seconda Sezione rappresentano il 61% delle risorse umane impiegate nella realizzazione delle attività e, nei progetti dove sono presenti, sono mediamente pari a 8 unità per ciascun progetto. I volontari rappresentano il 30% del totale delle risorse umane e il numero medio dei volontari, calcolato nei progetti in cui sono impiegati, è pari a 7 unità per progetto. Gli esperti esterni rappresentano il 9% delle risorse umane e, quando coinvolti, si contano mediamente 4 unità per progetto.

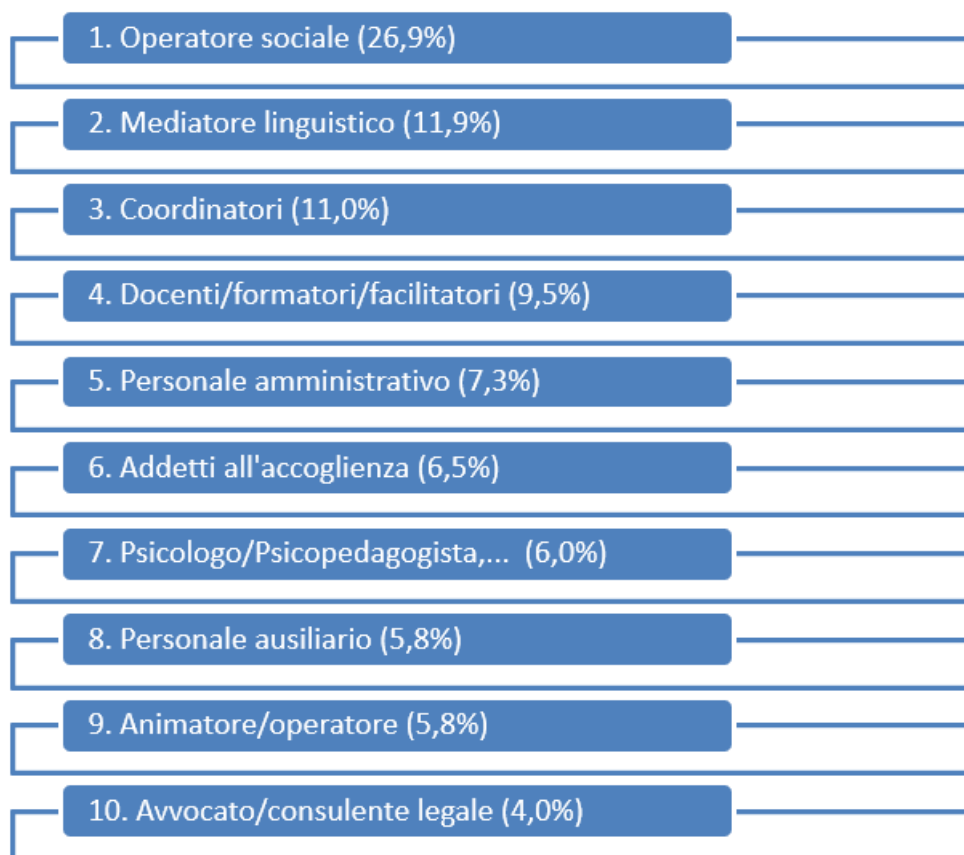
Le **risorse umane** impiegate nella realizzazione dei progetti sono, **nella quasi totalità, cittadini italiani**: l'86% tra i lavoratori in organico e il 90% tra i volontari. I cittadini stranieri sono maggiormente presenti tra i lavoratori (14%), in percentuale significativamente più alta rispetto a quella dei volontari (10%).

Infografica 3.10 – Seconda Sezione - Lavoratori in organico e volontari per cittadinanza e genere



Tra i **lavoratori in organico** è prevalente il **genere femminile (79%)**, a prescindere sia dal profilo professionale rivestito sia dal tipo di progetto. Tra i **volontari** lo squilibrio di genere si riduce ma le **donne** rappresentano i due terzi del totale **(62%)**. Lo squilibrio di genere a vantaggio delle donne è ancora più rilevante tra le risorse umane impiegate nei progetti della Seconda Sezione rispetto a quanto già visto per i progetti della Prima Sezione (per i quali le donne rappresentano il 66% fra i lavoratori e il 57% fra i volontari).

Il **profilo professionale** maggiormente diffuso è quello dell’**Operatore sociale** (incluso gli operatori di comunità, a domicilio, socio-assistenziali, socio-sanitari), che ricorre in oltre il 27% dei progetti di Seconda Sezione. A seguire i profili più frequentemente impiegati appartengono alla categoria dei **Mediatori linguistico-culturali**, presenti in misura pari al 11,9% del totale delle risorse umane impiegate, i **Coordinatori/Responsabili dei progetti** che rappresentano oltre il 11% circa delle risorse umane totali e i **Docenti/formatori** che sono pari al 10% del totale delle risorse umane.

Infografica 3.11 – Seconda Sezione - Profili professionale impiegati nei progetti realizzati

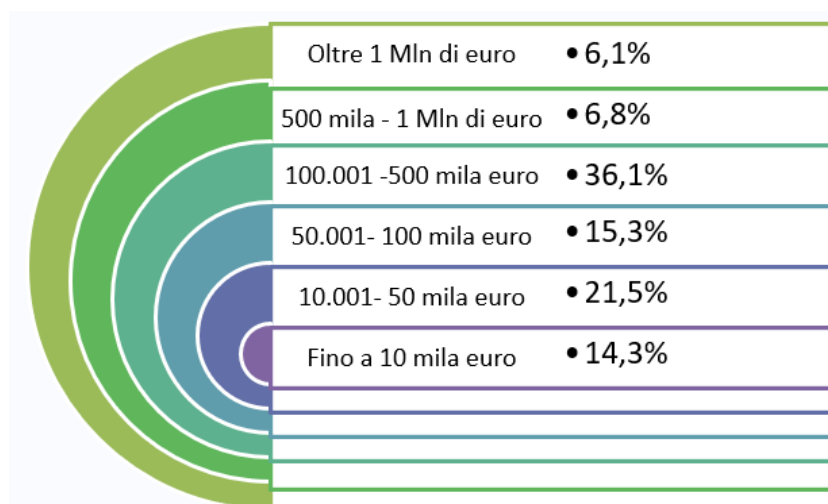
(1) Incluso l'operatore di comunità, domiciliare, socio-assistenziale, socio-sanitario. (4) Incluso il formatore, facilitatore d'apprendimento, educatore professionale, alfabetizzatore, insegnante di scuola. (7) Incluso il personale addetto alla gestione della cucina, delle pulizie, ai trasporti, alla custodia, della manutenzione. (d) Incluso i responsabili di progetto e supervisori. (8) Incluso l'animatore, il pedagoga, l'assistente all'infanzia. (5) Come addetti alla segreteria, alla contabilità, ... (6) Incluso lo psicopedagoga, psichiatra, etnopsicologia, etnopsichiatria.

Laddove si è fatto ricorso alla figura del mediatore culturale, questo ha ricoperto prevalentemente la posizione di dipendente, così come il coordinatore/responsabile del progetto, il personale amministrativo, il personale addetto all'accoglienza. La quasi totalità degli operatori medico/infermieristici, degli operatori interculturali (come animatori, pedagogisti, assistenti all'infanzia) e dei ricercatori, rientrano invece nella categoria dei volontari. Anche il 70% circa delle risorse umane impiegate come personale ausiliario (ad esempio: addetto alla gestione della cucina, delle pulizie, ai trasporti, alla custodia, della manutenzione) ha prestato la propria opera gratuitamente. Infine, le figure professionali dei valutatori/esperti in monitoraggio e, in misura significativa, gli avvocati, hanno lavorato ai progetti nel ruolo di consulenti esterni.

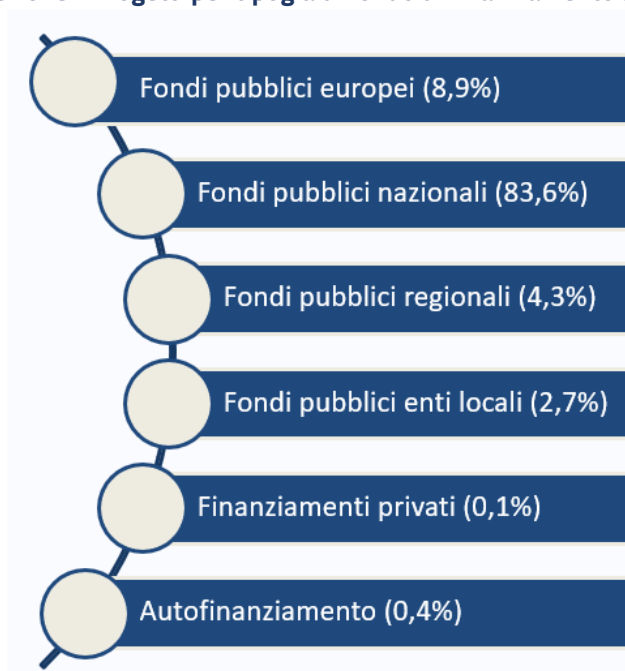
3.5 Seconda Sezione – Il finanziamento delle attività

La distribuzione dei progetti per classi di finanziamento evidenzia come l'**importo di finanziamento di oltre un terzo dei progetti sia compreso fra i 100 mila euro e i 500 mila euro**. Guardando all'estremo inferiore della distribuzione, oltre il 14% circa dei progetti ha gestito risorse finanziarie inferiori ai 10.000 euro e il 21% delle attività sono state realizzate con risorse finanziarie comprese tra 50mila e 10 mila euro. Si tratta per lo più in questi casi di progetti attivati nel 2024 con attività svolte saltuariamente. Nelle classi di finanziamento superiori ai 500.000 euro (13% circa del totale) si concentrano quasi tutti i progetti dedicati alla gestione dell'accoglienza dei migranti e delle case rifugio per le vittime di tratta.

Infografica 3.12 – Seconda Sezione - Progetti per classe di finanziamento



I **Fondi pubblici nazionali sono la principale** tipologia di finanziamento tra i progetti della Seconda Sezione, cui si riconduce oltre l'84% del costo complessivo dei progetti. A seguire vi sono i *Fondi pubblici europei* che coprono il 9% del finanziamento complessivo (con una riduzione in termini relativi di quasi la metà rispetto all'anno precedente), *Fondi pubblici regionali* e i *Fondi pubblici degli enti locali* che coprono rispettivamente il 4% e il 3% del costo dei progetti. L'autofinanziamento e i finanziamenti privati, entrambi con una fetta inferiore all'1%, coprono quote residuali del costo dei progetti curati dalle associazioni della Seconda Sezione del Registro.

Infografica 3.13 – Seconda sezione - Progetti per tipologia di fondo di finanziamento attivato

Appendice – I servizi a favore dei migranti pubblicati nel Portale Integrazione Migranti

Per favorire la diffusione di informazioni e promuovere l'accesso ai servizi da parte dei cittadini e delle cittadine migranti, nel **Portale Integrazioni migranti** (<http://www.integrazionemigranti.gov.it>) è presente una sezione dedicata ai **Servizi per l'integrazione** dove sono reperibili le principali informazioni sui servizi erogati a favore dei migranti sul territorio nazionale.

Queste informazioni sono acquisite attraverso **l'Applicativo del Registro delle associazioni** (<https://servizi.lavoro.gov.it/registroassociazioni/default.aspx>), utilizzato dal 2018 dalle Associazioni del Registro per l'invio della relazione annuale. Dal 2021, accedendo a tale applicativo, attraverso una funzionalità dedicata, le **associazioni del Registro, i Patronati o altri enti erogatori di servizi per i migranti**, possono inserire e aggiornare i dati sui servizi offerti all'utenza migrante.

Al 30 giugno 2025 sono pubblicati sul Portale Integrazione oltre **45.538 servizi**, di questi la gran parte sono erogati dai **7 patronati⁶** che hanno aderito all'iniziativa, mentre le **associazioni del Registro** hanno inserito circa 3 mila servizi. I servizi, per facilitare l'utenza nella ricerca, sono stati catalogati attraverso una **classificazione articolata su due livelli**: l'**ambito tematico** e il **tipo di servizio**. È inoltre presente un campo libero per dettagliare le caratteristiche del servizio erogato. Tale classificazione permette anche di analizzare quali sono i principali ambiti cui afferiscono le prestazioni a favore dei migranti.

Per quanto riguarda i **servizi offerti dalle associazioni del Registro**, nell'ambito **assistenza amministrativa/legale**, gli utenti possono reperire servizi di orientamento, consulenza e assistenza, per il rinnovo del permesso di soggiorno, per il ricongiungimento familiare, per la richiesta della protezione internazionale e per la richiesta della cittadinanza.

Nell'ambito dell'**assistenza sanitaria** sono principalmente erogati servizi diretti quali ambulatori medici e infermieristici e servizi per l'accompagnamento al sistema sanitario territoriale.

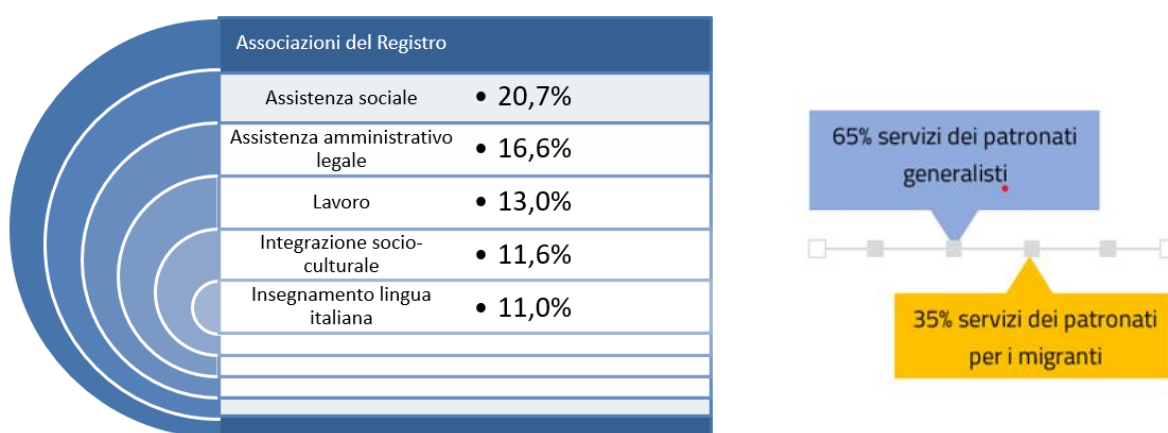
Rispetto all'**assistenza sociale**, sono presenti diversi sportelli informativi, di orientamento, ascolto e tutela contro le discriminazioni, sportelli di supporto alla genitorialità e strutture di accoglienza dedicate a categorie protette (donne, MSNA, rifugiati, richiedenti asilo, ...).

⁶ Pubblicano i servizi a favore dei migranti i patronati: 50&PIÙ ENASCO, INAC - Istituto Nazionale Assistenza Cittadini della Cia Agricoltori italiani, INAPA, PATRONATO ACLI, Patronato EPASO-Itaco Cittadini e Imprese, Patronato INAS CISL, Patronato INCA CGIL. A questi si aggiunge ITA UIL che è l'unico patronato che è iscritto anche al Registro delle associazioni che operano a favore dei migranti.

Di grande interesse anche il supporto offerto in **ambito lavorativo**, con servizi volti all'orientamento e alla ricerca di lavoro che prevedono, ad esempio, consulenza specialistica per la redazione di curriculum, assistenza per il riconoscimento dei titoli di studio e servizi per l'accompagnamento al lavoro attraverso l'attivazione di percorsi di tirocinio, apprendistato, stage e borse lavoro.

Sono molto frequenti e diffusi nel territorio anche i **servizi di integrazione socio- culturale** e i **corsi di insegnamento della lingua italiana** per il conseguimento dei livelli A1/A2.

Infografica A.1 – Ambito dei servizi erogati dalle associazioni del Registro e dai Patronati



Nella banca dati del Portale Integrazione, i **servizi erogati dai Patronati** sono stati aggregati in due tipologie:

1. **Servizi generalisti**, offerti indistintamente a tutta la popolazione a prescindere dalla cittadinanza che fanno riferimento al supporto per:
 - a. le prestazioni assistenziali e socio-assistenziali (invalidità, assegno sociale, indennità di accompagnamento);
 - b. le pensioni agli invalidi civili/ciechi e sordomuti, maternità e paternità;
 - c. le prestazioni di sostegno al reddito (NASPI, DISCOLL, assegno nucleo familiare, assegno unico, disoccupazione agricola, Assegno di ricollocazione...);
 - d. le pratiche previdenziali (pensioni, pensioni in convenzione internazionale, sistemazioni estratti contributivi INPS, riscatti, ricongiunzioni e totalizzazione contributi, ...);
 - e. gli infortuni, malattie professionali e in generale per la malattia e la sanità;

f. l'invio della dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro, l'invio delle dimissioni volontarie e la domanda di congedo INPS per le vittime di violenza.

2. **Servizi destinati specificatamente ai migranti** per:

- a) l'assistenza e consulenza per la richiesta di concessione della cittadinanza italiana;
- b) l'emersione del lavoro irregolare;
- c) la prenotazione test di italiano per permesso di soggiorno UE-SLP per lungosoggiornanti;
- d) le richieste di nulla-osta al lavoro al di fuori delle quote del decreto flussi;
- e) le richieste di nulla-osta al lavoro subordinato nell'ambito del decreto flussi;
- f) le pratiche di ricongiungimento familiare;
- g) il rilascio/rinnovo del permesso di soggiorno;
- h) la tutela legale e contenzioso sui permessi di soggiorno, ricongiungimenti e cittadinanza.

La maggior parte dei servizi sono erogati attraverso **sportelli fisici**, per accedervi è quindi necessario recarsi fisicamente all'indirizzo indicato sul Portale dove sono pubblicate le informazioni sulle modalità di prenotazione e gli orari di apertura al pubblico dello sportello. Anche se in pochi casi, sono disponibili anche **servizi erogati a distanza**, attraverso siti web dedicati, via mail o per telefono.

Esempio di scheda del servizio erogato presso sportello fisico come pubblicato nel Portale Integrazione migranti

Dati generali	
Ente:	Federazione Regionale
Descrizione:	mediazione linguistico-culturale presso sportelli per immigrati
Servizio:	Servizi di mediazione linguistico culturale nel territorio
Ambito:	MEDIAZIONE CULTURALE
Modalità servizio	
Tipo erogazione:	Di persona presso lo sportello indicato
Appuntamento:	Telefono
Sportello:	
Comune:	Genova, provincia di Genova (GE), Liguria
Indirizzo:	via di Mascherona 19
Orari	
Orario lunedì	09:00-12:00;15:00-17:00
Orario martedì	09:00-12:00;15:00-17:00
Orario mercoledì	09:00-12:00;15:00-17:00
Orario giovedì	15:00-17:00
Orario venerdì	09:00-12:00

Mappa A.2 - con la distribuzione degli sportelli fisici dei servizi a favore dei migranti pubblicati nel Portale Integrazione Migranti)



Il patrimonio informativo rappresentato dalla Banca dati dei servizi viene costantemente integrato e aggiornato con il contributo di enti, associazioni e patronati. L'obiettivo è offrire ai cittadini migranti, agli operatori del settore e alla collettività tutta una mappa quanto più puntuale delle opportunità presenti nei territori, agevolare la ricerca di risposte alla pluralità di bisogni che le persone esprimono e valorizzare l'impegno e l'expertise degli enti erogatori dei servizi.